

Forlì-Cesena



# FATTORE IMPRESA

*Indagine sui fattori di crescita  
e sviluppo economico in provincia di Forlì-Cesena*





CNA FORLÌ CESENA

# FATTORE IMPRESA

*Indagine sui fattori di crescita e sviluppo economico in provincia di Forlì-Cesena*



# INTRODUZIONE

**C**ome portare in modo moderno ed efficace la voce e le istanze delle imprese che rappresentiamo, tenendo anche conto del mutato scenario economico di questi ultimi anni? E poi: che cosa può fare un'associazione di rappresentanza come CNA per contribuire allo sviluppo del nostro territorio?

È riflettendo su interrogativi come questi che è nato Fattore impresa, una ricerca che si inserisce in un filone di azioni messe in campo da CNA Forlì-Cesena negli ultimi due anni e per certi versi ne è il coronamento. Ricordiamo la Mappatura dei regolamenti comunali in materia di energia, finanziata da CNA nel giugno 2009 e messa a disposizione delle amministrazioni locali, oppure l'analoga Mappatura degli appalti pubblici presentata recentemente, e infine il Progetto riciclo, al quale stiamo lavorando in questo periodo. Si tratta di restituire alla collettività, da un lato, strumenti innovativi e di qualità e, dall'altro, proposte concrete e facilmente attuabili (basti pensare che il più delle volte si tratta di misure a costo zero per le amministrazioni).

Con Fattore impresa abbiamo approfondito questo metodo, affrontando un tema che sta alla base della nostra stessa esistenza, ossia il fare impresa. Grazie alla collaborazione con il Centro Studi Antares abbiamo prodotto uno strumento originale nel panorama nazionale e che ci auguriamo sia utile per tutta la nostra comunità, a partire dalle pubbliche amministrazioni, alle quali è dedicato in modo particolare. Con questa ricognizione del territorio della nostra provincia, che misura i fattori che facilitano o meno il fare impresa, non vogliamo naturalmente stilare una graduatoria, ma semplicemente indicare quali siano le politiche che registrano risultati positivi e dove invece ci siano dei margini di miglioramento. È con questo spirito, costruttivo e propositivo, che CNA vuole continuare a rapportarsi con le istituzioni e con le amministrazioni locali. In un'ottica di crescita comune e nel rispetto dei valori che ci contraddistinguono: sviluppo e integrazione sociale, indipendenza e competizione, cooperazione e rispetto per l'ambiente.

**FRANCO NAPOLITANO**

DIRETTORE GENERALE CNA FORLÌ-CESENA



*Gruppo di lavoro: Lorenzo Ciapetti e Alessandro Dardanelli.*

*Si ringraziano i responsabili delle sedi territoriali della CNA Forlì-Cesena per il confronto durante la costruzione metodologica degli indicatori.*

*Un ringraziamento va a tutti i comuni che hanno partecipato alla rilevazione.*

*Si ringrazia l'arch. Vittorio Foschi e l'arch. Roberto Pasini per i preziosi suggerimenti.*

Aprile 2011

# INDICE

① Il “fattore impresa” e il contesto istituzionale	7
② Fattori abilitanti	11
③ Fattori manifesti	25
④ I comuni della provincia e il “fattore gravitazionale”	31
⑤ Conclusioni	34





# 1. IL “FATTORE IMPRESA” E IL CONTESTO ISTITUZIONALE

Quali sono le conoscenze, le regole, i beni collettivi locali che alimentano lo sviluppo economico di un territorio? Per definire tutto ciò abbiamo coniato il termine *fattore impresa*. Questa ricerca è nata per fornire uno strumento con cui misurarlo.

Nella teoria economica si fa spesso riferimento a due tipi di *dinamiche locali*. Una è quella classica, in funzione ad esempio nei distretti industriali, che ruota intorno alla concentrazione specializzata delle attività. La seconda è quella presente soprattutto in territori urbani ed è improntata all'interazione virtuosa delle diverse attività. Il potenziale innovativo di un territorio, il fattore impresa che vogliamo misurare, si colloca al crocevia tra la specializzazione e la diversità. Su queste due dinamiche agisce anche un effetto di densità, sia della popolazione, sia delle imprese. C'è poi un elemento fornito dal contesto sociale (livelli di istruzione, propensione al rischio, crescita demografica).

È ormai riconosciuto in letteratura che, oltre all'esistenza di pure dinamiche economiche che definiscono l'equilibrio tra costi, ricavi e localizzazione delle attività, l'elemento istituzionale e territoriale può agire da facilitatore perché fornisce il sistema di beni e servizi (infrastrutture, accordi, regole, ecc.) che permettono alle imprese di aumentare la propria competitività, aumentando l'occupazione e alimentando processi di crescita economica locale.

Il territorio, inteso come sistema istituzionale e sociale, da questo punto di vista è un fattore di produzione e può ad esempio permettere, attraverso l'offerta di reti e servizi dedicati alla formazione e alla ricerca, di innalzare il potenziale innovativo delle imprese.

L'offerta di beni territoriali diventa importante nell'attuale fase di riposizionamento competitivo del dopo crisi globale. È

importante sia per le imprese piccole e in crisi, sia per quelle più strutturate, meglio posizionate per aprirsi a nuovi mercati. Questo lavoro, realizzato insieme con CNA Forlì-Cesena, parte dalla volontà di affrontare il tema del *fattore impresa* di un territorio indagando su ciò che facilita o frena il posizionamento competitivo delle imprese. Il fattore impresa di un territorio come Forlì-Cesena, in un contesto amministrativo nazionale non ancora pienamente federalista, deve necessariamente fare i conti anche con il contesto istituzionale e le regole amministrative del paese. Esistono, tuttavia, ambiti di regolazione regionale e locale, che fanno capo ai comuni, che agiscono sul fattore impresa. I tre indicatori proposti nel presente lavoro riguardano:

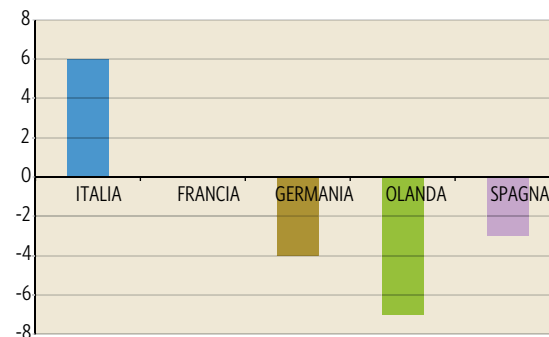
- *i fattori abilitanti*: ovvero quei fattori che possono contribuire a facilitare la nascita e lo sviluppo di imprese sul territorio. Le variabili considerate sono: assetto territoriale, gestione del territorio, servizi e tempistiche, fiscalità, esternalità della conoscenza.
- *i fattori manifesti*: ovvero quegli elementi che mostrano in modo concreto quanto sia più o meno facile fare impresa in un territorio, in un determinato arco temporale. Le variabili analizzate sono: l'indice di imprenditorialità, la densità imprenditoriale, la percentuale di titolari non italiani e i titolari di sesso femminile, la mortalità infantile delle imprese, l'indice di dinamica, lo sviluppo imprenditoriale.
- *il fattore gravitazionale*: è un numero sintetico che misura la centralità dei comuni rispetto ad assi viari e logistici e centri urbani maggiori.

La metodologia adottata permette sia di analizzare le diverse variabili all'interno dei tre fattori sopra esposti,

sia di misurare il posizionamento dei comuni e delle porzioni di territorio rispetto a un livello ideale di facilitazione e sviluppo<sup>1</sup>.

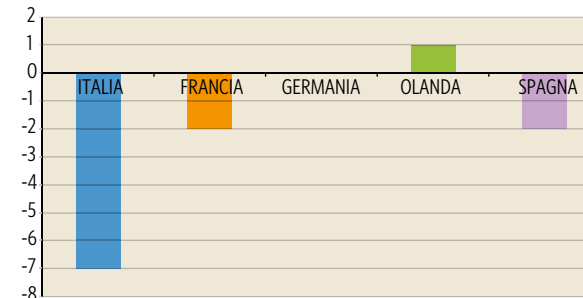
In tema di contesto istituzionale, la Banca Mondiale compila da diversi anni una graduatoria sul "fare impresa" (*Doing Business*) basata su un indicatore complesso che tiene conto di diverse variabili a livello di singoli paesi<sup>2</sup>. L'Italia è, nel 2011, all'80<sup>a</sup> posizione su 183 paesi, essendo scesa di quattro posizioni dal 2010. L'esame dell'evoluzione, negli ultimi due anni, della posizione dell'Italia, rispetto ad alcuni paesi di riferimento, rivela che è migliorata, almeno sulla carta, la facilità di aprire un'impresa, in virtù dell'introduzione del procedimento unico, sebbene i costi connessi all'apertura di un'attività abbiano ancora una incidenza doppia rispetto alla media UE<sup>3</sup>. Rimane invece più critica la situazione nell'ottenimento dei permessi di costruire<sup>4</sup>.

**FIGURA 1: FACILITÀ NELLA CREAZIONE DI IMPRESA. POSIZIONI DI DIFFERENZA NELLA GRADUATORIA DELLA BANCA MONDIALE (2010 - 2011).**



Elaborazioni Antares su dati Banca Mondiale

**FIGURA 2: OTTENIMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUZIONE. POSIZIONI DI DIFFERENZA NELLA GRADUATORIA DELLA BANCA MONDIALE (2010 - 2011).**



Elaborazioni Antares su dati Banca Mondiale

- In questo rapporto ci si sofferma soprattutto sulla costruzione di un metodo di analisi. Non si procede volutamente a costruire "classifiche" tra comuni. Nel capitolo finale, tuttavia, i tre fattori (abilitante, manifesto e gravitazionale) vengono combinati per analizzare il posizionamento complessivo dei comuni della Provincia di Forlì-Cesena, rispetto alle variabili indagate.
- Graduatoria "Doing Business" qui consultabile: [www.doingbusiness.org](http://www.doingbusiness.org). La graduatoria prende in considerazione le seguenti variabili: facilità nella creazione di impresa; ottenimento permessi di costruzione; registrazione di proprietà; ottenimento credito; protezione investitori; pagamento tasse; commercio estero; rispetto dei contratti; chiusura d'impresa. Per una comparazione: Francia al 26° posto; Germania al 22°; Olanda al 30°; Spagna al 49°.
- Indicatore della Banca Mondiale calcolato come incidenza dei costi di rilascio sul reddito pro-capite (10% in Italia; 5,7% nella UE).
- L'area più critica in assoluto per l'Italia, nella classifica della Banca Mondiale, è data dalle tasse, in particolare i tempi richiesti per ottemperare alle dichiarazioni e l'incidenza della tassazione sui profitti (di 20 punti percentuali superiori in Italia alla media ocse).

La Banca Mondiale ha effettuato negli ultimi anni anche analisi su singoli contesti territoriali locali, in particolare Roma e Padova. Questo ci permette di valutare quanto le realtà territoriali possono scostarsi dalla media nazionale nel facilitare o peggiorare gli iter amministrativi relativi alle imprese. Ne risulta, ad esempio, che in un contesto competitivo come quello del Nordest, la città di Padova dimostra di offrire una maggiore facilità nell'aprire un'impresa, ma una maggiore lunghezza nei tempi di ottenimento dei permessi di costruire<sup>5</sup>. Questa comparazione apre interessanti spazi di analisi sui margini effettivi di riduzione dell'inefficienza a livello locale. Nella Media UE, infatti, i permessi di costruire comportano tempi di 199 giorni e costi stimabili intorno al 77% del reddito pro-capite. In Italia servono 257 giorni e i costi ammontano al 142% del reddito pro-capite. Nella tabella 1 è riportato un confronto tra Italia, Francia, Germania, Danimarca (il paese più virtuoso sui permessi di costruzione), Unione Europea e Nordest.

<sup>5</sup> Padova fa meglio di 21 punti, rispetto la media nazionale, per la facilità di apertura di un'impresa e meglio di 12 punti sui permessi di costruire (per questi ultimi facendo peggio nei tempi ma meglio nei costi connessi). In sintesi pesa su questi procedimenti la legislazione di livello nazionale ma è possibile affermare che un margine importante di manovra a livello locale non è dato tanto dai costi di apertura di un'impresa (che sono sostanzialmente identici tra livello locale e nazionale, se calcolati come percentuale del reddito pro-capite), quanto dai costi connessi ai permessi di costruzione (oneri, consulenze, certificazioni, certificati, acqua, luce, gas), in cui la voce più consistente è calcolata essere dalla Banca Mondiale quella degli oneri e delle tasse.

**TABELLA 1: LE VARIABILI CONNESSE ALLA CONCESSIONE DI PERMESSI DI COSTRUIRE NEL RANKING DELLA BANCA MONDIALE**

	N. DI PROCEDIMENTI RICHIESTI	NUMERO DI GIORNI	COSTO DELLE PROCEDURE (SUL REDDITO Pro-capite)
ITALIA (2011)	14	257	142%
NORDEST* (2009)	14	273	109%
FRANCIA (2011)	13	137	24%
GERMANIA (2011)	12	100	60%
DANIMARCA (2011)	6	69	62%
UE (2011)	17	199	77%

Elaborazioni Antares su dati Banca Mondiale;

\*= da stime "Doing Business" sulla città di Padova

In un sistema a "federalismo incompiuto" come quello italiano, in cui le entrate tributarie continuano a rappresentare il 28% delle entrate dei comuni, è chiaro che il margine di efficienza, sul lato della facilitazione del fattore impresa, potrebbe incidere anche sull'equilibrio futuro tra entrate e uscite dei comuni.

Poiché la variabile sul numero di procedure rimanda alla normativa di carattere nazionale e regionale, l'intervento di efficienza locale è possibile soprattutto agendo sulla lunghezza dei procedimenti e sul costo degli stessi. La varianza<sup>6</sup> a livello territoriale è, in questo caso, un buon indicatore dei margini di miglioramento. Secondo

<sup>6</sup> La varianza è un indice di dispersione che misura lo scostamento dalla media.

un recente studio dei ricercatori della Banca d'Italia condotto su campioni regionali utilizzando gli stessi indicatori della Banca Mondiale, l'Emilia Romagna presenta un grave ritardo sul fronte dei permessi di costruzione in termini sia di tempi che di costi. Dai risultati della nostra rilevazione condotta sui comuni della provincia di Forlì-Cesena (e per cui si rimanda alle pagine successive del presente rapporto) si evidenzia, tuttavia, una performance di gran lunga superiore rispetto sia alla media nazionale, ma soprattutto e cosa più importante, rispetto ai casi di best practice nazionali ed europee. Nella tabella 2 si confrontano i risultati dello studio della Banca d'Italia con quelli relativi a Forlì-Cesena. La discrepanza tra la media registrata per la Banca d'Italia e quella imputata dalla Banca Mondiale (tabella 1) è causata dalla diversa entità del campionamento.

**TABELLA 2: TEMPI MEDI DI RILASCIO DI PERMESSI DI COSTRUZIONE (IN GIORNI) E VARIANZA RISPETTO A STIME NAZIONALI E PROVINCIALI**

	ITALIA	FORLÌ-CESENA
MEDIA	515	123
MEDIANA	428	100
COEFFICIENTE DI VARIAZIONE*	0,4	0,5

Elaborazioni Antares su rilevazione diretta, dati Banca d'Italia, Il sole 24 Ore

\*= tra macroregioni in Italia e tra comuni della provincia di Forlì-Cesena

Il territorio di Forlì-Cesena, dunque, presenta, confrontando la sola variabile dei permessi di costruzione, una

situazione favorevole in termini di regolazione, rispetto alla media nazionale. Esistono, tuttavia, margini di miglioramento anche su questo fronte, e pur trattandosi di un territorio virtuoso, ci sono quote di inefficienza che potrebbero essere recuperate<sup>7</sup>.

Il tema del collegamento tra regolazione e crescita presenta, dunque, una dimensione territoriale che può diventare centrale in una fase di futura definizione delle competenze fiscali a livello regionale e comunale. Con questo lavoro si è voluto iniziare a circoscrivere e illustrare le variabili che incidono nei processi di crescita e sviluppo a livello locale, anche per avere una base di confronto tra amministrazioni pubbliche e imprese su cosa possa essere migliorato per garantire che il territorio resti un fattore positivo di sviluppo. Nelle sezioni successive vengono illustrati gli indicatori adottati e i principali risultati. Nella sezione finale si traggono alcune conclusioni rispetto ai fattori manifesti e abilitanti nella provincia di Forlì-Cesena.

---

<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, la sezione dedicata a “servizi e tempistiche” (pag. 15).

## 2. FATTORI ABILITANTI

La famiglia dei fattori abilitanti comprende un insieme variegato di elementi, che presi complessivamente possono contribuire a facilitare la nascita di nuove imprese su un determinato territorio.

Molti di questi sono stati ricavati dall'analisi delle numerose banche dati esistenti, altri invece - di carattere più qualitativo - attraverso un'indagine diretta rivolta alle amministrazioni comunali.

### 1. Assetto territoriale

Il fattore "assetto territoriale" comprende al proprio interno:

- incidenza delle aree produttive e terziarie sul territorio urbanizzato<sup>8</sup>;
- incidenza delle aree produttive di progetto e terziario di progetto per impresa;
- incidenza delle aree produttive di progetto e di terziario di progetto sulle aree comunali urbanizzabili<sup>9</sup>;
- aree produttive (valore medio di mercato e valore medio della locazione);

8 Questa variabile è stata ottenuta applicando la seguente formula:  $[(\text{produttivo e terziario comunale} / \text{territorio urbanizzato comunale}) / (\text{produttivo e terziario provinciale} / \text{territorio urbanizzato provinciale})]$ . Il risultato è un valore indice maggiore o inferiore a 1 che rappresenta il valore provinciale. Valori al di sopra di 1 indicano che vi è una concentrazione di aree terziarie e produttive, valori inferiori a 1 indicano il contrario.

9 La modalità è la stessa espressa per il calcolo dell'incidenza delle aree produttive e terziarie sul territorio urbanizzato. Cambiano i valori ma il risultato è sempre un numero indice maggiore o inferiore a 1.

- aree commerciali (valore medio di mercato e valore medio della locazione);
- aree dedicate a uffici (valore medio di mercato e valore medio della locazione);

L'insieme delle variabili inserite nella famiglia "assetto territoriale" viene interpretata in modo da privilegiare i territori comunali che:

- Ⓐ hanno una quota di aree produttive e commerciali su territorio urbanizzato superiori al dato provinciale;
- Ⓑ hanno una quota di aree produttive e commerciali di progetto superiori al dato provinciale (quota espressa in metri quadrati per impresa);
- Ⓒ hanno una quota di aree produttive e commerciali di progetto - sul complessivo di progetto - superiori al dato provinciale;
- Ⓓ hanno un costo medio di acquisto e di locazione più contenuto (per quanto riguarda gli immobili destinati alla produzione, al commercio e agli uffici).

I dati comunali relativi alla quota di aree produttive e terziarie sul territorio urbanizzato, rapportati al valore complessivo provinciale, sono utili per capire se il territorio ha puntato sulla crescita mettendo a disposizione aree dedicate alle attività imprenditoriali. Questo rapporto mostra una situazione in cui sono 11 le realtà nelle quali c'è una concentrazione maggiore rispetto al dato provinciale. Ciò significa che sono 11 i comuni nei quali c'è una disponibilità di aree produttive e di terziario superiori al dato provinciale. I comuni interessati sono prevalentemente quelli dell'area pianeggiante (6) e di questi la quasi totalità appartiene al comprensorio

cesenate. I restanti comuni invece (5) sono dell'entroterra collinare forlivese.

I valori relativi alla quota (per impresa) di aree produttive e commerciali di progetto e al peso di queste sul complessivo comunale di progetto, invece, cercano di mettere in luce il potenziale investimento di un comune su nuovi spazi da dedicare alle imprese.

Nel primo caso le quote di progetto, per impresa più alte (le prime dieci) riguardano 3 comuni montani, 4 comuni collinari e quattro di pianura (tutti e quattro appartenenti al comprensorio cesenate).

Nel secondo caso, i comuni che hanno una quota di produttivo e terziario di progetto, sul complessivo di progetto, superiore al valore provinciale sono 11 di cui 5 di pianura (e, fatta eccezione per Forlì, i restanti appartengono al comprensorio cesenate); 5 dell'entroterra collinare forlivese e 1 della montagna cesenate.

Se si dovessero tracciare delle ipotetiche linee interpretative di questi dati, gli unici indizi a disposizione inducono a pensare che i territori maggiormente attivi sono quelli della pianura cesenate e quelli dell'area collinare forlivese. I primi rappresentano la parte più dinamica della provincia, i secondi probabilmente cercano di riposizionarsi all'interno del comprensorio forlivese offrendo spazi meno congestionati, a costi più contenuti e a una distanza ragionevole dai principali assi infrastrutturali. A differenza delle altre variabili, i costi di mercato e di locazione (euro/mq) degli immobili produttivi, commerciali e adibiti a ufficio sembrano maggiormente condizionati dalla posizione geografica del comune. In questo caso, il valore di mercato e di locazione degli immobili (produzione, commercio e uffici) è molto più contenuto nelle aree montane e cresce gradualmente mano a

mano che si arriva alle zone pianeggianti e costiere.

**TABELLA 3: TABELLA INTERPRETATIVA DEL FATTORE "ASSETTO TERRITORIALE"**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
INCIDENZA DELLE AREE PRODUTTIVE E TERZIARIE SUL TERRITORIO URBANIZZATO	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
INCIDENZA DELLE AREE PRODUTTIVE DI PROGETTO E TERZIARIO DI PROGETTO PER IMPRESA	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
INCIDENZA DELLE AREE PRODUTTIVE DI PROGETTO E DI TERZIARIO DI PROGETTO SULLE AREE COMUNALI URBANIZZABILI	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
VALORE MEDIO DI MERCATO E VALORE MEDIO DELLA LOCAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DEDICATE AD UFFICI	MAGGIORE È IL VALORE MINORE È IL PUNTEGGIO

## 2. Gestione del territorio

All'interno del gruppo "gestione del territorio" sono stati inseriti due elementi:

- strumenti di programmazione territoriale: presenza di un PRG oppure adozione / approvazione degli strumenti di programmazione previsti dalla Legge Regionale 20/2000 (PSC, RUE, POC);
- presenza e forme di gestione associata fra comuni (unioni, comunità montane e associazioni intercomunali).

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione del territorio, la situazione provinciale risulta piuttosto variegata: ben 6 comuni appartenenti al comprensorio cesenate dispongono del PRG mentre gli altri si sono appropciati ai nuovi strumenti in linea con la L.R. 20/2000, ma di questi, solo 4 hanno PSC, RUE, POC adottati e approvati: si tratta di comuni del comprensorio forlivese, molto più in sintonia con i nuovi strumenti previsti dalla Legge Regionale

L'esperienza associativa comunale, invece, fornisce due tipi di indicazioni: da un lato è indicativa della capacità comunale di superare i propri confini amministrativi, uscire dall'isolamento e realizzare assieme ad altre realtà confinanti percorsi comuni di gestione delle risorse; dall'altro permette di ottimizzare la scala, di ridurre le inefficienze ed eventualmente concentrare gli sforzi anche su altri aspetti. Questo almeno in linea teorica, perché a livello pratico, in una situazione caratterizzata dal peggioramento delle condizioni economiche, dalla

progressiva riduzione delle disponibilità finanziarie e dal conseguente aumento del carico fiscale, gli accordi fra i comuni sono dettati più dalla necessità di razionalizzare le poche risorse disponibili che da una vera e propria politica attiva.

Le principali esperienze associative della provincia forlivese riguardano, in ordine di complessità: le associazioni intercomunali, le comunità montane e le unioni dei comuni. La quasi totalità delle amministrazioni locali ha partecipato con diverso grado di coinvolgimento a queste esperienze associative:

- 8 comuni hanno realizzato associazioni intercomunali sviluppando funzioni congiunte attinenti al settore sociale e socio sanitario, funzioni di polizia municipale e protezione civile, funzioni attinenti allo sviluppo economico, alla gestione del personale e funzioni istituzionali come il difensore civico;
- 13 comuni sono inquadrati nelle comunità montane e svolgono congiuntamente attività legate al settore sociale e socio sanitario, allo sviluppo economico, alla promozione turistica, alle funzioni culturali e ricreative, alla polizia municipale e alla protezione civile, ai servizi scolastici, alla gestione del personale, alla gestione delle entrate tributarie e dei servizi fiscali, alla gestione unificata dei servizi informativi, alla gestione unificata di ufficio appalti, contratti e forniture e infine alla gestione di altri servizi istituzionali;
- 8 comuni hanno partecipato ad unioni comunali sviluppando attività relative al settore sociale e socio sanitario, allo sviluppo economico, alla cultura, alla polizia municipale e protezione civile, ai servizi sco-

lastici, alla gestione del personale, alla gestione del territorio e alla gestione unificata servizi informativi.

**TABELLA 4: TABELLA INTERPRETATIVA DEL FATTORE "GESTIONE DEL TERRITORIO"**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	SONO MAGGIORMENTE PREMIATI I COMUNI CHE HANNO ADOTTATO E APPROVATO PSC, POC E RUE
PRESENZA DI UNA GESTIONE ASSOCIATA FRA COMUNI	MAGGIORE È LA COMPLESSITÀ DELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO

### 3. Servizi e tempistiche

La variabile servizi contiene al proprio interno informazioni relative:

- alla presenza di banda larga su rete fissa (non viene considerato il wireless);
- al livello di disponibilità di servizi comunali gestibili online;
- ai tempi medi per il rilascio dei permessi di costruzione.

La presenza di una connessione alla banda larga su rete fissa è attualmente una caratteristica imprescindibile della competitività di un territorio. Secondo le ultime informazioni messe a disposizione dalla Regione<sup>10</sup>, è l'87,8% della popolazione che - realmente - può accedere a servizi di tipo xDSL su rete fissa con banda minima di 2 Mb/s. A livello regionale sono 53 i comuni (che rappresentano il 2% della popolazione regionale) in cui non oltre il 5% della popolazione ha accesso alla banda larga.

Solo in provincia di Ravenna non esistono comuni in queste condizioni, mentre a Forlì-Cesena il "digital divide" emerge sia nel confronto fra i comuni, sia all'interno dei comuni stessi. In sintesi, i comuni che praticamente non dispongono della banda larga su rete fissa sono 6 e sono localizzati in prevalenza nelle aree collinari e montane del comprensorio forlivese. Oltre a questi ce ne sono 11 in cui c'è una sorta di "digital divide interno" nel

<sup>10</sup> "Juice. Il succo dell'informazione in Emilia Romagna". Numero 6, Piano Telematico dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna.

senso che la copertura del servizio è parziale e interessa solo porzioni di territorio. Per quanto riguarda i restanti comuni (tutti quelli dell'area pianeggiante e alcuni a ridosso del comune di Forlì) la copertura è pressoché totale.

Oltre all'aspetto della connessione alla banda larga è stato inserito anche il tema della gestione online dei principali servizi comunali, partendo dal presupposto che la possibilità di risolvere alcune pratiche per via telematica è senza dubbio un ottimo modo per abbattere i costi di gestione della propria quotidianità di cittadino ma anche di imprenditore.

La situazione complessiva provinciale offre copertura totale sui servizi di posta certificata e sulla possibilità di consultare bandi/gare d'appalto (30 comuni su 30). C'è, altresì, una buona disponibilità di consultazione degli strumenti di programmazione territoriale vigenti (21 comuni su 30) e di pagamenti online (12 su 30) mentre risultano molto più rarefatti servizi quali il rilascio di certificati, l'iscrizione alle scuole e il percorso di avanzamento delle pratiche edilizie.

Ai servizi di carattere digitale, in questa piccola sezione è stata aggiunta anche una breve analisi sulle tempistiche relative ai permessi di costruire<sup>11</sup>. L'analisi della varianza territoriale che si è resa possibile con l'analisi empirica del presente studio ci aiuta a compiere un'azione di monitoraggio sull'efficienza della regolazione loca-

le individuando la presenza di prassi virtuose (e meno virtuose) tra i comuni analizzati.

L'analisi è stata condotta sul numero di giorni medi dichiarati dai comuni per il rilascio di un permesso di costruire nel 2009 e successivamente dal numero di permessi rilasciati nel 2009.

Per ciò che riguarda i tempi, nelle due tabelle successive è riportata la statistica descrittiva della serie analizzata e l'elenco dei comuni suddivisi per valori (giorni medi) inferiori alla mediana territoriale (corrispondente a 100 giorni) ed equivalenti a un ipotetico "risparmio" di efficienza e quelli superiori (oltre 100 giorni), corrispondenti a un ipotetico "costo".

**TABELLA 5: STATISTICA DESCRITTIVA  
TEMPI MEDI (IN GIORNI) PER RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE NEL 2009**

N. DI COMUNI ANALIZZATI	21
VALORE MINIMO	60
1° QUARTILE	75
MEDIANA	100
3° QUARTILE	164,5
VALORE MASSIMO	300
MEDIA	123,286
COEFFICIENTE DI VARIAZIONE	0,556
VARIANZA DI CAMPIONAMENTO	4467,347
DEVIATIONE STANDARD DEL CAMPIONE	66,838

*Elaborazioni Antares*

**TABELLA 6: TEMPI MEDI ED EFFICIENZA (MISURATA IN GIORNI) RISPETTO AL VALORE MEDIANO.**

NUMERO	COMUNI	TEMPI MEDI DICHIARATI PER RILASCIO PERMESSO DI COSTRUIRE NEL 2009	GIORNI DI EFFICIENZA RISPETTO AL VALORE MEDIANO
1	GATTEO	60	40
2	SAVIGNANO	60	40
3	MERCATO SARACENO	65	35
4	BERTINORO	75	25
5	PREDAPPIO	75	25
6	FORLIMPOPOLI	75	25
7	MODIGLIANA	90	10
8	ROCCA SAN CASCIANO	90	10
9	PORTICO SAN BENEDETTO	90	10
10	RONCOFREDDO	90	10
11	GAMBETTOLA	100	0
12	SOGLIANO	100	0
13	PREMILCUORE	100	0
14	BORGHI	120	-20
15	TREDOZIO	120	-20
16	FORLÌ	149	-49
17	LONGIANO	180	-80
18	SAN MAURO PASCOLI	180	-80
19	SARSINA	180	-80
20	CESENA	290	-190
21	CESENATICO	300	-200

*Elaborazioni Antares*

<sup>11</sup> I dati sono stati ricavati dai questionari sottoposti alle amministrazioni comunali. Non tutti i comuni hanno contribuito all'arricchimento di questa sezione quindi le considerazioni sono fatte, a titolo descrittivo, solo per i comuni che hanno collaborato mentre, ai fini del punteggio finale, ai comuni che non hanno collaborato è stato applicato lo stesso punteggio dei comuni con i valori peggiori.

La media dei giorni di efficienza è 17, quella dei giorni di ritardo è di 90. Il totale dei comuni sotto la soglia di efficienza territoriale (valori superiori alla mediana di 100 giorni) rappresenta inoltre i due terzi del totale in termini sia di popolazione che di PIL complessivo provinciale. Occorre ricordare che si tratta, in generale, di una situazione di efficienza del territorio se paragonata ad altre zone del paese (come si evince dalla tabella successiva relativa ai giorni medi che separano il rilascio del permesso in altre aree). In Italia in media il rilascio di un permesso richiede 392 giornate in più rispetto a Forlì-Cesena. Al centro lo scostamento si riduce a 232 giorni. Molto ampia la forbice con le Isole che arriva addirittura a oltre due anni in più.

**TABELLA 7: GIORNI MEDI DI SCOSTAMENTO (INEFFICIENZA) DI ALTRE AREE DEL PAESE RISPETTO AL VALORE MEDIO DI FORLÌ-CESENA (123 GIORNI)<sup>12</sup>**

ITALIA	392
ISOLE	835
NORD OVEST	292
NORD EST (PADOVA)	319
SUD	280
CENTRO	232

Elaborazioni Antares su Bianco, Bripi e Banca Mondiale (2010)

<sup>12</sup> I tempi medi qui indicati sono tratti da una rilevazione della banca d'Italia del 2009 e si scostano dai tempi medi indicati dalla banca Mondiale.

In tale contesto di efficienza territoriale, ci sono tuttavia dei margini di miglioramento<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Il margine di miglioramento può essere espresso in giorni risparmiati e in costi recuperati. Idealmente occorrerebbe distinguere tra costo medio per l'istruttoria comunale (diritti segreteria e bolli vari) valutato in termini assoluti (in €); la media delle spese progettuali e tecniche necessarie valutate in termini di incidenza percentuale sull'entità totale dell'intervento (mq o €); il peso degli oneri urbanistici complessivi in termini di incidenza percentuale sull'entità totale dell'intervento (mq o €). La Banca Mondiale calcola il costo medio di un permesso di costruire al 142% del PIL pro-capite per l'Italia e 77% per la UE (la stima Banca Mondiale è calcolata in base all'incidenza del costo delle procedure sul PIL). Rispetto ai costi dell'inefficienza l'Osservatorio Permanente sulla pubblica amministrazione locale (Politecnico di Milano) stima che un ritardo di 5/6 mesi può fare lievitare il prezzo finale di un complesso residenziale fino al 4/5 per cento. Rispetto ai benefici dell'efficienza uno studio condotto nel 2006 negli USA dalla Price Water house Cooper stima che un recupero di 3 mesi, in termini di abbattimento di inefficienze sui permessi, condurrebbe a un aumento del potenziale di leva fiscale dei comuni e maggiori investimenti dall'esterno: risultati che in Italia potrebbero essere valutati soprattutto alla luce delle implicazioni comunali del federalismo fiscale.

**TABELLA 8: TABELLA INTERPRETATIVA DELLA VARIABILE "SERVIZI E TEMPISTICHE"**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
PRESENZA DI BANDA LARGA SU RETE FISSA	MAGGIORE È LA COPERTURA, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
LIVELLO DI DISPONIBILITÀ DI SERVIZI COMUNALI GESTIBILI ONLINE	MAGGIORE È IL VENTAGLIO DI SERVIZI OFFERTI, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
TEMPI MEDI BUCROCRATICI PER IL RILASCIO DEI PERMESSI DI COSTRUZIONE	MAGGIORE È IL NUMERO DI GIORNI DI EFFICIENZA RISPETTO AL VALORE MEDIANO, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO

Elaborazioni Antares

## 4. Fiscalità

Il tema della fiscalità è un tema piuttosto complesso a causa delle diverse tipologie di elementi da prendere in considerazione e dalla loro natura. Per semplificare in modo ottimale l'insieme delle informazioni a cui attingere, sono stati scelti solo alcuni elementi:

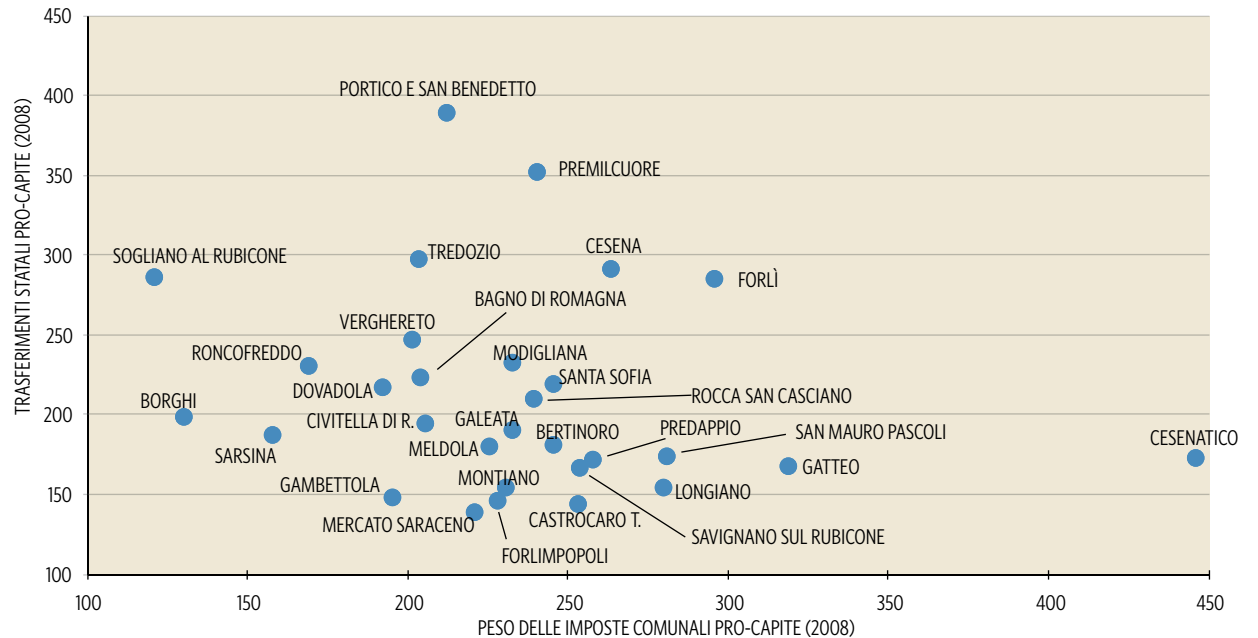
- fiscalità pregressa: peso delle imposte comunali pro-capite (anno antecedente a quello preso in esame)<sup>14</sup>;
- fiscalità pregressa: intervento erariale, inteso come incidenza pro-capite dei trasferimenti statali (anno antecedente a quello preso in esame);
- quota di ICI ordinaria, agevolazioni previste per le attività;
- addizionale IRPEF e presenza di una soglia di esenzione.

Sostanzialmente il tema della fiscalità relativo alla situazione antecedente l'anno preso in esame (fiscalità pregressa) permette di avere un quadro di partenza, e la fiscalità in corso (al momento dell'analisi) suddivisa fra aliquota ICI ordinaria e addizionale IRPEF, permette di avanzare alcune considerazioni sullo stato delle cose alla luce di quegli elementi che nella voce "entrate tributarie" dei bilanci comunali, hanno maggiore consistenza. A causa della diversa natura e delle diverse modalità di gestione sono state tralasciate le voci relative alla ge-

<sup>14</sup> ICI, imposta di scopo, imposta comunale sulla pubblicità, addizionale comunale sul consumo di energia elettrica, addizionale IRPEF, compartecipazione IRPEF, altre imposte.

stione dei rifiuti e altri tributi la cui riscossione in molti casi viene esternalizzata a società di servizi. Allo stesso modo non sono state considerate le entrate extratributarie che, pur essendo molto importanti, sono relative a temi (gestione dei servizi, dei beni e altre fonti non tributarie) che non riguardano l'indagine.

**FIGURA 3: FISCALITÀ PREGRESSA. PESO DELLE IMPOSTE COMUNALI PRO-CAPITE (ASSE DELLE X) E INCIDENZA PRO-CAPITE DELL'INTERVENTO DEI TRASFERIMENTI STATALI (ASSE DELLE Y). VALORI ESPRESI IN EURO. ANNO 2008.**



Elaborazioni Antares su dati del Ministero dell'Interno

Come si osserva nel grafico, il dato sulla fiscalità pregressa mostra una situazione tutto sommato abbastanza prevedibile, caratterizzata da una maggiore incidenza delle imposte nei comuni di pianura (eccezion fatta per Gambettola) e un'incidenza più ridotta delle stesse fra quelli collinari e montani, in prevalenza del comprensorio cesenate.

Lo stesso discorso vale per l'incidenza pro-capite dei trasferimenti statali: ad eccezione dei comuni di Cesena e di Forlì, quelli maggiormente interessati appartengono all'area collinare e montana della provincia.

Il livello di imposizione fiscale nell'anno in corso è stato semplificato utilizzando due voci che, all'interno dei bilanci comunali, assumono una notevole importanza, sia in termini di loro peso all'interno del capitolo "entrate tributarie" che in termini di margini di autonomia sulla loro imposizione: ICI ordinaria e addizionale IRPEF (comunale) dell'anno 2009. La situazione comunale è quella prospettata in tabella 9.

**TABELLA 9: ALIQUOTA ORDINARIA ICI E ADDIZIONALE IRPEF 2009**

COMUNE	ICI 2009	SONO PREVISTE AGEVOLAZIONI PER LE ATTIVITÀ?	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF 2009	PRESENZA DI UNA SOGLIA DI ESENZIONE?
BAGNO DI ROMAGNA	7‰	SI	0,2%	
BERTINORO	6,5‰	SI	0,2%	
BORGHI	5‰		0	
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	6,5‰	SI	0	
CESENA	7‰		0,4%	SI
CESENATICO	6,8‰		0,4%	
CIVITELLA DI ROMAGNA	7‰	SI	0,5%	
DOVADOLA	7‰	SI	0,3%	
FORLÌ	7‰		0,49%	SI
FORLIMPOPOLI	6,5‰		0,3%	
GALEATA	7‰	SI	0,5%	
GAMBETTOLA	7‰	SI	0,2%	
GATTEO	7‰		0,5%	SI
LONGIANO	7‰		0	
MELDOLA	7‰	SI	0,2%	
MERCATO SARACENO	7‰	SI	0,5%	SI
MODIGLIANA	7‰		0,4%	SI
MONTIANO	6‰	SI	0,4%	SI
PORTICO E SAN BENEDETTO	7‰	SI	0,4%	
PREDAPPIO	7‰	SI	0,5%	
PREMILCUORE	6‰	SI	0,2%	
ROCCA SAN CASCIANO	7‰	SI	0,2%	
RONCOFREDDO	7‰	SI	0,2%	
SAN MAURO PASCOLI	7‰	SI	0,55%	SI
SANTA SOFIA	6,5‰	SI	0,5%	

SARSINA	6,5‰	SI	0,39	
SAVIGNANO SUL RUBICONE	7‰	SI	0,4%	SI
SOGLIANO AL RUBICONE	4‰		0	
TREDOZIO	7‰	SI	0,2%	
VERGHERETO	6,5‰	SI	0,4%	

**Elaborazioni Antares**

La quota ordinaria del 7‰ è quella più diffusa (19 comuni) ed è applicata dalla quasi totalità dei comuni di pianura (a eccezione di Cesenatico) e molti di questi (oltre i 2/3) prevedono agevolazioni per le attività imprenditoriali (quella più diffusa è l'ICI ridotta nei primi tre anni di attività). Invece mentre le differenze sull'addizionale comunale dell'IRPEF non seguono particolari logiche legate al posizionamento del comune in pianura, in collina o in montagna.

**TABELLA 10: TABELLA INTERPRETATIVA DELLA VARIABILE “FISCALITÀ”**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
FISCALITÀ PREGRESSA: PESO DELLE IMPOSTE COMUNALI PRO-CAPITE (ANNO ANTECEDENTE QUELLO PRESO IN ESAME)	È MAGGIORMENTE PREMIATO CHI HA AVUTO UNA BASSA PRESSIONE TRIBUTARIA
FISCALITÀ PREGRESSA: INTERVENTO ERARIALE, INTESO COME INCIDENZA PRO-CAPITE DEI TRASFERIMENTI STATALI (ANNO ANTECEDENTE QUELLO PRESO IN ESAME)	È MAGGIORMENTE PREMIATO CHI HA AVUTO UN INTERVENTO ERARIALE CONTENUTO
QUOTA DI ICI ORDINARIA, AGEVOLAZIONI PREVISTE PER LE ATTIVITÀ	MINORE È L'ALIQUOTA, MAGGIORE IL PUNTEGGIO. A PARITÀ DI ALIQUOTA PREVALE CHI HA UNA QUALSIASI FORMA DI AGEVOLAZIONE ALLE IMPRESE
ADDITIONALE COMUNALE IRPEF E PRESENZA DI UNA SOGLIA DI ESENZIONE	MINORE È L'ALIQUOTA, MAGGIORE IL PUNTEGGIO. A PARITÀ DI ALIQUOTA PREVALE CHI HA UNA SOGLIA DI ESENZIONE

## 5. Esternalità della conoscenza

Tra gli indicatori che misurano il peso della conoscenza sul territorio, sono inclusi alcuni elementi legati al mondo imprenditoriale che possono indirettamente favorire la circolazione di conoscenza e l'eventuale nascita di nuove imprese. Queste variabili sono:

- presenza (definita in percentuale sul totale delle imprese attive) di imprese di servizi ad alto contenuto di conoscenza (KIS);
- presenza (definita in percentuale sul totale delle imprese attive) di imprese che operano in settori high-tech;
- multisettorialità delle imprese high-tech (effetto diversità);
- presenza di concentrazioni manifatturiere rispetto ai primi 5 settori della manifattura più rappresentativi in provincia (effetto concentrazione).

L'insieme di queste variabili parte dal presupposto che una buona presenza di imprese di servizi ad alto contenuto di conoscenza e di imprese high-tech (inclusa una loro trasversalità, che può facilitare le contaminazioni intersettoriali) siano determinanti per lo sviluppo in quanto rappresentano uno dei principali strumenti che possono rendere competitiva una certa zona. È con questa tipologia di imprese che si creano le basi per favorire la contaminazione settoriale, la crescita di un'economia e l'attrattività di un territorio.

Anche l'esistenza di concentrazioni nei principali settori manifatturieri (indipendentemente dal loro livello di tec-

nologia), può favorire la specializzazione di un tessuto produttivo. Si pensi all'effetto gemmazione che ha avuto decenni addietro il mobile imbottito a Forlì o la specializzazione calzaturiera a Savignano.

In sintesi, si tendono a privilegiare quelle combinazioni in cui c'è una specializzazione manifatturiera, una buona presenza di imprese high-tech (meglio ancora se occupate su più fronti) e una buona presenza di imprese di servizi ad alta intensità di conoscenza.

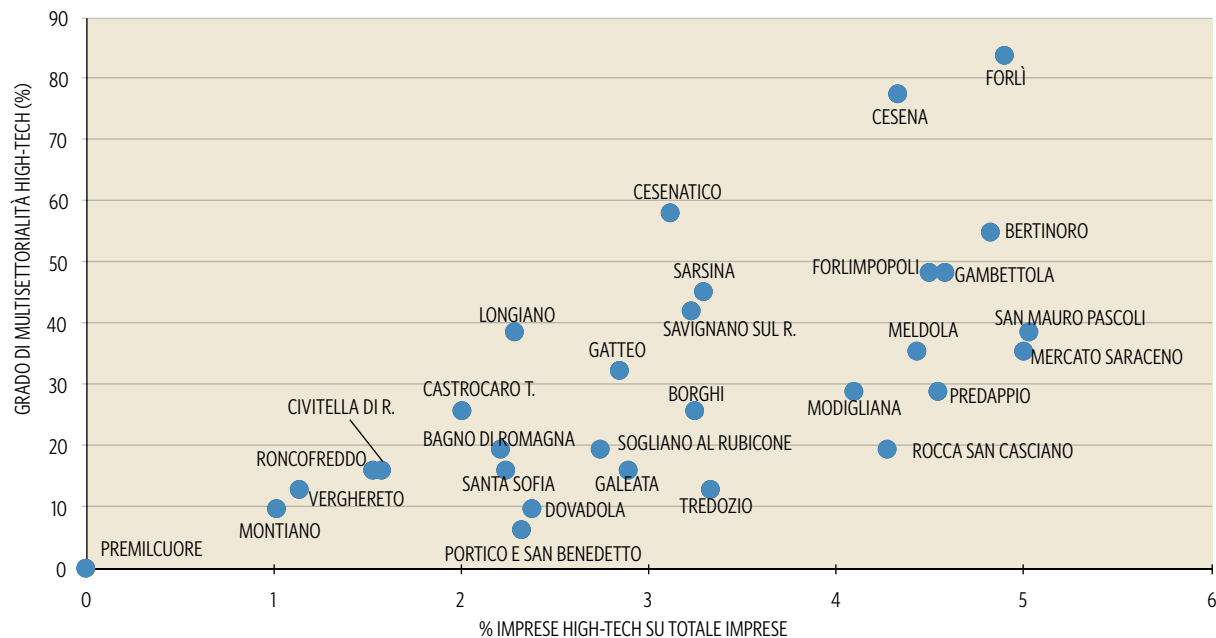
Le imprese KIS (*knowledge intensive services* o ad alta intensità di conoscenza) comprendono informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, attività degli studi di architettura, ingegneria e altri studi tecnici, attività di collaudo e analisi tecniche. Nel confronto con le altre province, Forlì-Cesena ha una percentuale di imprese KIS molto bassa (1,7% delle imprese attive) ed è migliore solo a Rimini. All'interno della provincia le attività tendono a concentrarsi maggiormente nella fascia dei comuni di pianura (dove i valori non superano il 2,5% di tutte le imprese attive), nei principali centri abitati o a ridosso di questi, mentre nelle aree collinari e montane la rappresentatività sul totale imprese è inferiore all'1%. In particolare, in quattro comuni del comprensorio forlivese questo tipo di attività non sono presenti.

Anche per quanto riguarda le imprese high-tech, nel confronto con le altre province della regione la situazione di Forlì-Cesena non è fra le migliori: queste rappresentano il 4,2% delle imprese attive (solo Piacenza e Ravenna hanno valori leggermente inferiori) e - anche in questo caso - si concentrano prevalentemente nelle aree di pianura, in cui anche la trasversalità settoriale è più marcata. A differenza delle imprese KIS, questa tipologia di imprese è presente nella quasi totalità del

territorio provinciale (a eccezione di Premilcuore), ma il divario fra i comuni a maggior concentrazione di high-tech e i comuni a minor concentrazione è molto più accentuato rispetto al caso precedente.

Osservando il grafico, inoltre, si può notare che il grado di multisettorialità high-tech tende ad aumentare con l'aumento della quota di imprese high-tech. Questa relazione è nettamente visibile, ad esempio, nei comuni di Forlì e di Cesena, mentre è molto più contenuta in alcune realtà dell'entroterra forlivese. In queste, probabilmente, lo sviluppo di imprese high-tech ha seguito una particolare vocazione del territorio e si è concentrato solo in alcuni settori.

**FIGURA 4: IMPRESE HIGH-TECH SUL TOTALE E GRADO DI MULTISETTORIALITÀ HIGH-TECH (VALORI PERCENTUALI)**



*Elaborazioni Antares su dati Ufficio Studi camera di Commercio di Forlì-Cesena*

Per quanto riguarda infine le concentrazioni manifatturiere, il procedimento adottato ha seguito due fasi. In primo luogo, sono stati selezionati i 5 settori manifatturieri più rappresentativi della provincia (per evitare distorsioni provocate da piccoli numeri):

- industrie alimentari e delle bevande (18,9% delle

imprese manifatturiere);

- lavorazione prodotti in metallo (17,4% delle imprese manifatturiere);
- mobili e altre industrie (13% delle imprese manifatturiere);
- macchine e apparecchi meccanici (9,7% delle im-

- prese manifatturiere);
- preparazione e concia del cuoio (5,5% delle imprese manifatturiere).

Successivamente sono stati individuati, per ognuno di questi settori della manifattura, i comuni con un valore di concentrazione almeno doppio rispetto a quello provinciale<sup>15</sup>. Da questa operazione è risultato che i comuni con una concentrazione più che doppia nei settori selezionati sono:

- Rocca San Casciano (le cui imprese si concentrano in tre settori dei cinque indicati);
- Predappio (due settori);
- Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Gatteo, Meldola, Portico e San Benedetto, San Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone e Tredozio (un settore).

Nei restanti comuni non è presente alcuna concentrazione, almeno per quanto riguarda i settori della manifattura individuati.

<sup>15</sup> L'indice di concentrazione è calcolato nel modo seguente:  $[(\text{imp. comunali settore } x / \text{tot. imp. comunali attive}) / (\text{imp. provinciali settore } x / \text{tot. imp. provinciali attive})]$ . I valori possono essere maggiori o minori di 1 (valore provinciale). In questo caso per accentuare il risultato sono stati considerati solo i valori maggiori o uguali a 2.

**TABELLA 11: TABELLA INTERPRETATIVA DELLA VARIABILE "ESTERNALITÀ DELLA CONOSCENZA"**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
PRESENZA (DEFINITA IN PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE ATTIVE) DI IMPRESE DI SERVIZI AD ALTO CONTENUTO DI CONOSCENZA (KIS)	MAGGIORE È LA PERCENTUALE, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
PRESENZA (DEFINITA IN PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE ATTIVE) DI IMPRESE CHE OPERANO IN SETTORI HIGH-TECH	MAGGIORE È LA PERCENTUALE, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
MULTISETTORIALITÀ DELLE IMPRESE HIGH-TECH (EFFETTO DIVERSITÀ)	MAGGIORE È IL NUMERO DEI SETTORI HIGH TECH COINVOLTI, MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
PRESENZA DI CONCENTRAZIONI MANIFATTURIERE RISPETTO AI PRIMI 5 SETTORI DELLA MANIFATTURA PIÙ RAPPRESENTATIVI IN PROVINCIA (EFFETTO CONCENTRAZIONE)	SONO PREMIATI I COMUNI CON IL MAGGIOR NUMERO DI CONCENTRAZIONI

**TABELLA 12 | TABELLA SINTETICA DEI "FATTORI ABILITANTI"**

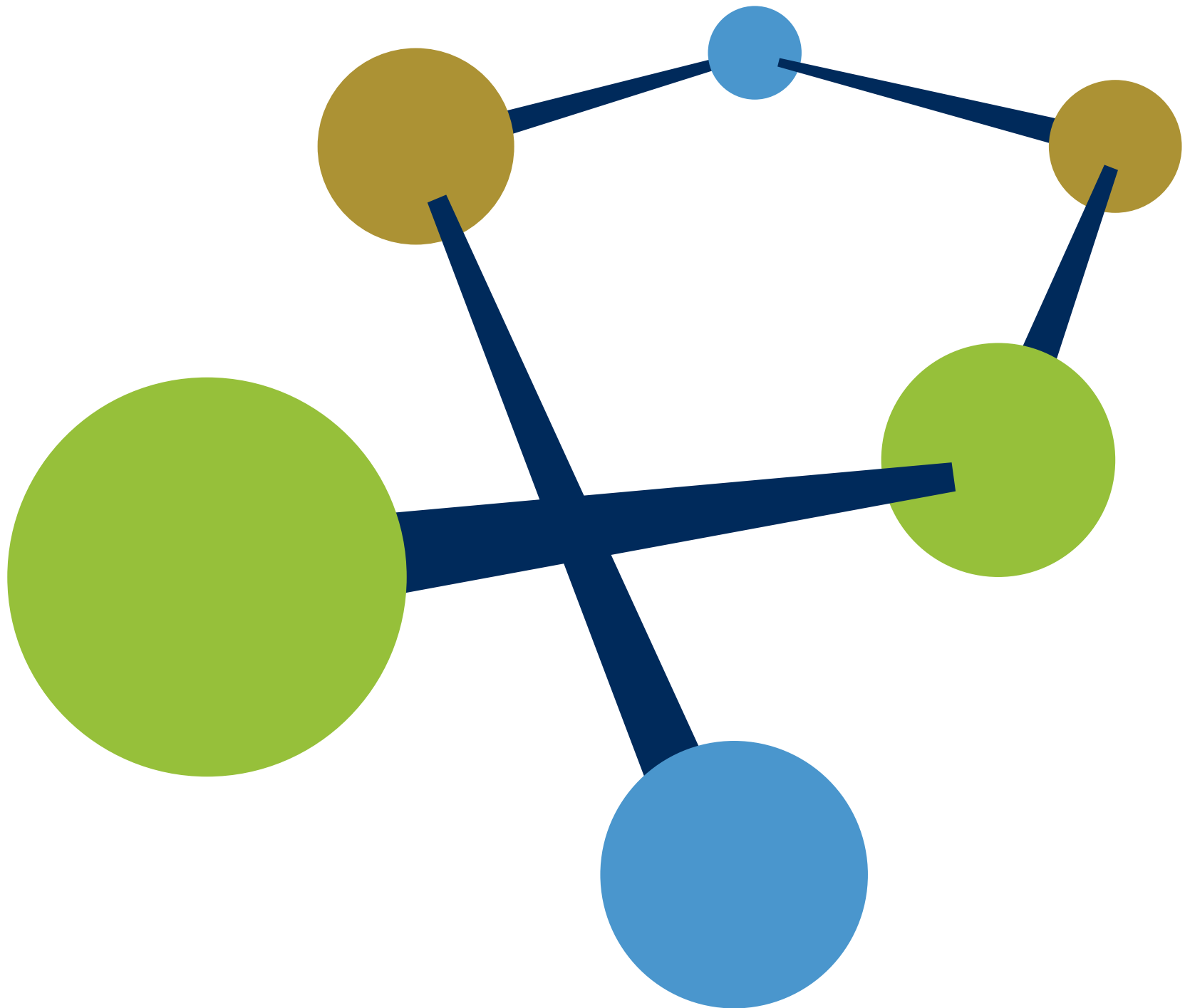
	CONCENTRAZIONE PRODUTTIVO E TERZIARIO SU URBANIZZATO ESISTENTE	PRODUTTIVO E TERZIARIO DI PROGETTO PER IMPRESA ATTIVA (MQ)	INDICE DI CONCENTRAZIONE PRODUTTIVO E TERZIARIO DI PROGETTO SU URBANIZZABILE	VALORE MEDIO DI MERCATO AREE/IMMOBILI CON DESTINAZIONE PRODUTTIVA (EURO/MQ)	VALORE MEDIO DI LOCAZIONE AREE/IMMOBILI CON DESTINAZIONE PRODUTTIVA (EURO/MQ)	VALORE MEDIO DI MERCATO NEGOZI (EURO/MQ)	VALORE MEDIO DI LOCAZIONE NEGOZI (EURO/MQ)	VALORE MEDIO DI MERCATO AREE/IMMOBILI TERZIARIO (EURO/MQ)	VALORE MEDIO DI LOCAZIONE AREE/IMMOBILI TERZIARIO (EURO/MQ)
BAGNO DI ROMAGNA	0,78	416,6	0,5	760,0	2,65	2250,0	11,85	1525,0	6,55
BERTINORO	1,59	405,7	0,8	768,3	2,98	2225,0	11,10	1625,0	6,75
BORGHI	0,44	527,1	0,7	626,7	2,45	1875,0	9,65	1425,0	5,80
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	1,16	513,3	1,1	655,0	2,68	1925,0	9,50	1700,0	7,50
CESENA	1,37	297,5	0,9	771,7	3,15	3650,0	19,08	2237,5	9,80
CESENATICO	1,00	149,5	0,8	808,3	3,37	4300,0	21,40	3950,0	16,35
CIVITELLA DI ROMAGNA	0,57	277,3	0,6	626,7	2,45	1850,0	9,25	1475,0	6,35
DOVADOLA	1,45	197,8	0,3	626,7	2,45	1375,0	6,95	1250,0	5,20
FORLÌ	0,91	291,4	1,2	768,3	2,93	3387,5	16,43	1975,0	8,65
FORLIMPOPOLI	0,95	85,0	0,4	768,3	2,97	1950,0	9,80	1775,0	7,85
GALEATA	0,51	1038,8	1,8	626,7	2,50	1750,0	8,70	1375,0	5,85
GAMBETTOLA	1,45	138,8	1,0	803,3	3,13	2825,0	13,85	1775,0	7,75
GATTEO	1,42	775,4	1,7	803,3	3,27	2750,0	14,30	1825,0	7,90
LONGIANO	2,05	1653,3	1,9	803,3	3,23	1925,0	10,20	1725,0	7,50
MELDOLA	0,42	465,7	1,6	768,3	3,20	1675,0	8,30	1700,0	6,95
MERCATO SARACENO	0,84	402,6	0,9	676,7	2,68	2375,0	11,95	1325,0	6,00
MODIGLIANA	1,23	196,7	0,6	620,4	2,47	1375,0	6,95	1300,0	5,40
MONTIANO	0,26	238,5	0,4	626,7	2,17	2075,0	10,35	1725,0	7,45
PORTICO E SAN BENEDETTO	0,69	772,8	0,3	565,0	2,18	1375,0	6,95	1085,0	4,53
PREDAPPIO	0,63	329,1	0,6	626,7	2,51	2425,0	12,20	1575,0	6,95
PREMILCUORE	0,59	589,9	0,6	565,0	2,27	1375,0	6,95	1175,0	4,85
ROCCA SAN CASCIANO	1,28	635,0	1,2	626,7	2,45	1800,0	9,00	1250,0	5,20
RONCOFREDDO	1,02	1460,2	0,7	626,7	2,45	2075,0	10,35	1725,0	7,45
SAN MAURO PASCOLI	1,29	563,4	1,4	803,3	3,27	2700,0	13,80	1775,0	7,75
SANTA SOFIA	0,30	4,1	0,0	626,7	2,50	1850,0	9,25	1375,0	5,85
SARSINA	0,79	65,6	0,3	676,7	2,63	2375,0	11,95	1325,0	6,00
SAVIGNANO SUL RUBICONE	0,77	856,6	1,2	803,3	3,27	2750,0	13,75	1825,0	7,90
SOGLIANO AL RUBICONE	0,26	472,0	0,5	626,7	2,45	1875,0	9,40	1475,0	6,05
TREDOZIO	0,93	566,1	1,6	573,3	2,28	1375,0	6,95	1300,0	5,40
VERGHERETO	0,56	959,5	1,2	565,0	2,27	1775,0	8,85	1325,0	5,75

segue

	GESTIONE DEL TERRITORIO			SERVIZI E TEMPISTICHE			FISCALITÀ		ESTERNALITÀ
	PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (STRUMENTI ADOTTATI)	PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (STRUMENTI APPROVATI)	ESPERIENZE ASSOCIATIVE COMUNALI	COPERTURA BANDA LARGA CON RETE FISSA	SERVIZI DISPONIBILI ONLINE (QUANTI SUI 7 INDICATI)	TEMPI MEDI PER IL RILASCIO DI UN PERMESSO DI COSTRUIRE	FISCALITÀ PREGRESSA - PESO DELLE IMPOSTE COMUNALI PRO-CAPITE (€ PRO-CAPITE)	FISCALITÀ PREGRESSA - INTERVENTO ERARIALE (€ PRO-CAPITE)	IMPRESE kis (% SUL TOTALE ATTIVE)
BAGNO DI ROMAGNA	PSC, RUE	PSC, RUE	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	204,06	223,09	1,24
BERTINORO	PSC, RUE	PSC, RUE	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	MIGLIORE DELLA MEDIA	245,37	181,27	1,42
BORGHI	PSC		COMUNITÀ MONTANA	NULLA O QUASI NULLA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	130,41	199,01	1,22
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	PSC, RUE	PSC, RUE	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	PEGGIORE DELLA MEDIA	253,49	144,32	1,29
CESENA	PRG	PRG	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	6	PEGGIORE DELLA MEDIA	263,73	291,04	2,14
CESENATICO	PSC			TOTALE O QUASI TOTALE	5	PEGGIORE DELLA MEDIA	445,71	173,04	1,37
CIVITELLA DI ROMAGNA	PSC	PSC	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO BASSA	4	PEGGIORE DELLA MEDIA	205,32	194,68	0,79
DOVADOLA	PSC, RUE	PSC, RUE	UNIONE COMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	PEGGIORE DELLA MEDIA	192,35	217,54	0,00
FORLÌ	PSC, RUE, POC	PSC, RUE, POC	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	4	PEGGIORE DELLA MEDIA	296,04	284,88	2,50
FORLIMPOPOLI	PSC, RUE, POC	PSC, RUE, POC	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	4	MIGLIORE DELLA MEDIA	230,57	154,50	1,56
GALEATA	PSC, RUE	PSC	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	4	PEGGIORE DELLA MEDIA	232,78	190,77	0,00
GAMBETTOLA	PSC		ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	UGUALE ALLA MEDIA	195,13	148,00	1,02
GATTEO	PRG	PRG	UNIONE COMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	MIGLIORE DELLA MEDIA	318,82	167,43	0,53
LONGIANO	PRG	PRG	ASS. INTERCOMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	3	PEGGIORE DELLA MEDIA	280,12	154,85	0,89
MELDOLA	PSC, RUE, POC	PSC, RUE	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	3	PEGGIORE DELLA MEDIA	225,60	179,79	1,32
MERCATO SARACENO	PSC		COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	3	MIGLIORE DELLA MEDIA	220,89	138,61	0,92
MODIGLIANA	PSC, RUE, POC	PSC, RUE, POC	UNIONE COMUNALE	MEDIO ALTA	2	MIGLIORE DELLA MEDIA	232,55	232,98	0,46
MONTIANO	PRG	PRG	ASS. INTERCOMUNALE	MEDIO BASSA	3	PEGGIORE DELLA MEDIA	228,04	146,58	0,51
PORTICO E SAN BENEDETTO	PSG, RUE	PSC, RUE	UNIONE COMUNALE	NULLA O QUASI NULLA	4	MIGLIORE DELLA MEDIA	212,34	389,24	0,00
PREDAPPIO	PSC, RUE, POC	PSC, RUE, POC	COMUNITÀ MONTANA	TOTALE O QUASI TOTALE	3	MIGLIORE DELLA MEDIA	257,78	171,65	0,97
PREMILCUORE	PSC, RUE	PSC, RUE	COMUNITÀ MONTANA	NULLA O QUASI NULLA	3	UGUALE ALLA MEDIA	240,29	352,36	0,00
ROCCA SAN CASCIANO	PSC, RUE	PSC, RUE	UNIONE COMUNALE	NULLA O QUASI NULLA	3	MIGLIORE DELLA MEDIA	239,34	210,16	0,53
RONCOFREDDO	PSC		COMUNITÀ MONTANA	NULLA O QUASI NULLA	4	MIGLIORE DELLA MEDIA	169,15	230,79	1,02
SAN MAURO PASCOLI	PRG	PRG	UNIONE COMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	4	PEGGIORE DELLA MEDIA	281,09	173,90	1,43
SANTA SOFIA	PSC, RUE	PSC, RUE	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	245,34	219,21	0,56
SARSINA	PSC, RUE, POC	PSC, RUE	COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	158,13	187,34	0,22
SAVIGNANO SUL RUBICONE	PRG	PRG	UNIONE COMUNALE	TOTALE O QUASI TOTALE	4	MIGLIORE DELLA MEDIA	253,88	166,41	1,73
SOGLIANO AL RUBICONE	PSC		COMUNITÀ MONTANA	MEDIO ALTA	4	UGUALE ALLA MEDIA	121,05	285,63	0,55
TREDOZIO	PSC, RUE	PSC, RUE	UNIONE COMUNALE	NULLA O QUASI NULLA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	203,63	297,52	0,83
VERGHERETO	PSC		COMUNITÀ MONTANA	MEDIO BASSA	2	PEGGIORE DELLA MEDIA	201,65	247,17	0,38

segue

	ESTERNALITÀ		
	IMPRESE K15 (% SUL TOTALE ATTIVE)	GRADO DI MULTISETTORIALITÀ HIGH-TECH (%)	CONCENTRAZIONE MANIFATTURIERA (QUANTI SETTORI SUI 5 PIÙ IMPORTANTI)
BAGNO DI ROMAGNA	2,21	19,4	0
BERTINORO	4,83	54,8	1
BORGHI	3,25	25,8	0
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	2,00	25,8	1
CESENA	4,33	77,4	0
CESENATICO	3,12	58,1	0
CIVITELLA DI ROMAGNA	1,58	16,1	0
DOVADOLA	2,38	9,7	0
FORLÌ	4,90	83,9	0
FORLIMPOPOLI	4,49	48,4	0
GALEATA	2,89	16,1	0
GAMBETTOLA	4,58	48,4	0
GATTEO	2,85	32,3	1
LONGIANO	2,28	38,7	0
MELDOLA	4,43	35,5	1
MERCATO SARACENO	5,00	35,5	0
MODIGLIANA	4,10	29,0	0
MONTIANO	1,02	9,7	0
PORTICO E SAN BENEDETTO	2,33	6,5	1
PREDAPPIO	4,55	29,0	2
PREMILCUORE	0,00	0,0	0
ROCCA SAN CASCIANO	4,28	19,4	3
RONCOFREDDO	1,53	16,1	0
SAN MAURO PASCOLI	5,02	38,7	1
SANTA SOFIA	2,24	16,1	0
SARSINA	3,29	45,2	1
SAVIGNANO SUL RUBICONE	3,23	41,9	1
SOGLIANO AL RUBICONE	2,75	19,4	0
TREDOZIO	3,33	12,9	1
VERGHERETO	1,14	12,9	0



### 3. I FATTORI MANIFESTI

I fattori manifesti sono quegli elementi che mostrano in modo concreto quanto sia più o meno facile fare impresa in un territorio, in un determinato arco temporale. Il loro utilizzo serve per misurare in modo più o meno approssimativo, il manifestarsi del fenomeno imprenditoriale in alcune sue forme. Gli indicatori utilizzati sono quelli classici utilizzati per analizzare la demografia d'impresa:

- indice di imprenditorialità e dimensione media delle imprese;
- imprese per kmq (densità imprenditoriale);
- cariche d'impresa straniere e rappresentatività degli stranieri residenti sulla popolazione residente (dai 18 anni in su);
- cariche d'impresa femminili e rappresentatività delle donne residenti sulla popolazione residente (dai 18 anni in su);
- mortalità infantile delle imprese;
- indice di dinamica imprenditoriale;
- indice di sviluppo imprenditoriale.

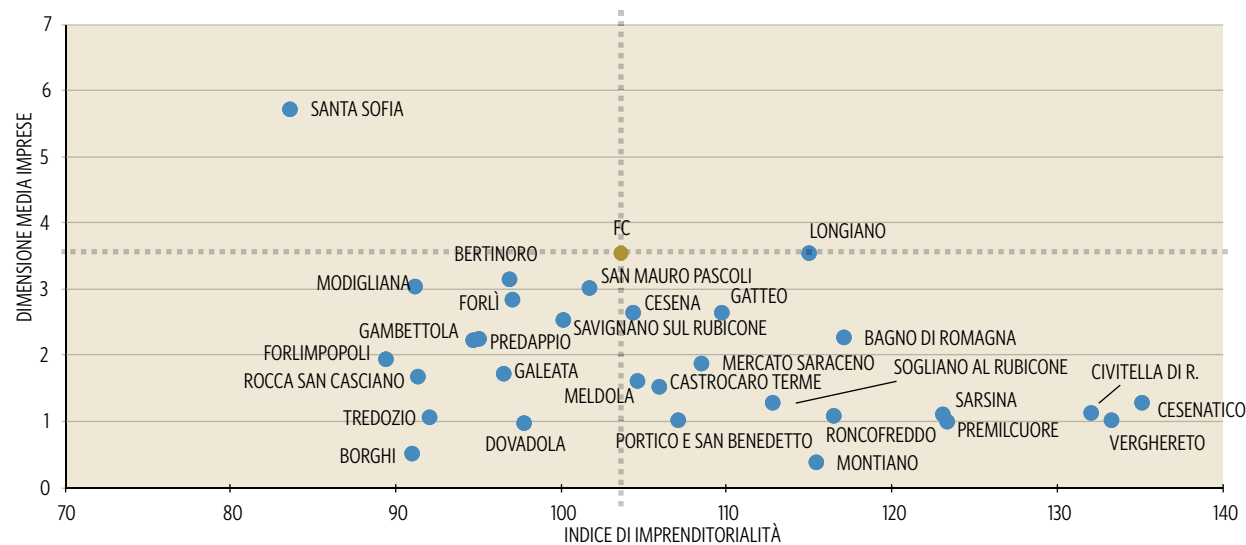
I primi due indicatori sono una misurazione classica dell'attività imprenditoriale sia in termini di imprese sulla popolazione residente che di imprese sul territorio. **L'indice di imprenditorialità** – che rapporta il numero delle imprese attive di un determinato territorio ogni 1000 abitanti – misura a livello generale la consistenza del fenomeno imprenditoriale. Il dato preso singolarmente è piuttosto grossolano e può fornire interpretazioni contrastanti: non sempre un valore basso può essere considerato come un elemento negativo perché esiste il caso in cui sul territorio ope-

rano imprese di grandi dimensioni in grado di assorbire parte della popolazione attiva. Allo stesso modo, in termini di potenziale ricchezza del territorio, un elevato indice di imprenditorialità può dipendere da una forte polverizzazione del tessuto produttivo che non sempre si traduce in creazione di nuova ricchezza, ma che anzi può essere sinonimo di difficoltà nell'operare in mercati sempre più ampi e di limiti nel raggiungere la massa critica sufficiente per reggere la competizione che tale ampiezza comporta.

La provincia, al proprio interno, mette in evidenza un elevato indice di imprenditorialità soprattutto nei comuni del comprensorio cesenate, mentre per quanto riguarda le differenze fra comuni di pianura, di collina e di montagna le situazioni sono molto differenti fra loro: in alcuni casi (comuni marittimi) l'elevata imprenditorialità è legata a una moltitudine di imprese del terziario legate al turismo, in altri casi (comuni montani) il valore elevato è frutto della presenza minima (ma essenziale) di imprese, associata a una popolazione ridotta. Per una maggiore correttezza nella valutazione dei casi l'indice di imprenditorialità in questo caso verrà associato alla dimensione media delle imprese. Si tenderà quindi a considerare maggiormente virtuosi i comuni nei quali, nonostante la dimensione media delle imprese sia elevata (rispetto ai valori degli altri comuni), l'indice di imprenditorialità è elevato.

Sinteticamente il diagramma di dispersione della figura 6 rappresenta la relazione fra i due indicatori. Se si tendono a privilegiare le combinazioni fra elevato indice di imprenditorialità e dimensione media delle imprese elevate, Longiano, Bagno di Romagna e Gatteo sono i comuni più virtuosi mentre Dovadola, Tredozio e Borghi

**FIGURA 6: INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE**



Elaborazioni Antares su dati Ufficio Studi camera di Commercio di Forlì-Cesena e SMAIL

quelli meno virtuosi. Per quanto riguarda la **densità imprenditoriale**, la provincia forlivese con le sue 17 imprese per kmq non è il territorio con la maggior concentrazione a livello regionale. Il motivo è riconducibile a una distribuzione fortemente sbilanciata delle imprese sul territorio. Le aree montane hanno valori molto bassi (mediamente 2 imprese per kmq) mentre quelle pianeggianti superano anche i valori regionali (48 imprese per kmq a Forlì-Cesena contro 19 imprese per kmq in Emilia Romagna).

Anche il valore dei comuni situati in collina rimane piuttosto contenuto (6 imprese per kmq), a eccezione di Montiano, Meldola e Castrocaro Terme, in cui tali valori sono più accentuati.

Gli indicatori che prendono in considerazione i **titolari non italiani e i titolari di sesso femminile** vengono utilizzati per analizzare un aspetto qualitativo del fenomeno imprenditoriale, ossia il coinvolgimento delle parti potenzialmente più deboli della popolazione attiva:

stranieri e donne.

Il dato viene analizzato a coppie di indicatori, nel senso che, per quanto riguarda gli stranieri, si analizzano congiuntamente:

- il peso (%) dei titolari d'impresa stranieri sul totale dei titolari;
- il peso (%) dei residenti stranieri con almeno 18 anni di età sul totale dei residenti con almeno 18 anni di età;

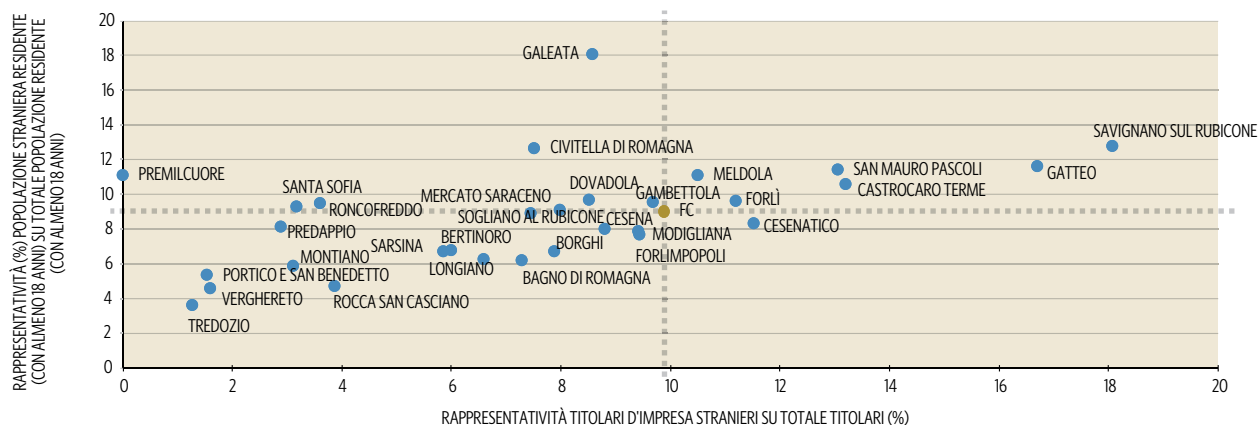
e si valorizzano le combinazioni di valori in cui, pur essendoci una bassa rappresentatività in termini di popolazione straniera sulla popolazione residente, c'è un'elevata percentuale di titolari d'impresa stranieri. Allo stesso modo, per quanto riguarda le donne, si analizzano congiuntamente:

- il peso (%) dei titolari d'impresa donna, sul totale dei titolari;
- il peso (%) dei residenti donna con almeno 18 anni di età sul totale dei residenti con almeno 18 anni di età;

e si valorizzano le combinazioni in cui c'è una contenuta rappresentatività delle donne sul totale della popolazione residente e un'elevata propensione di queste a fare impresa.

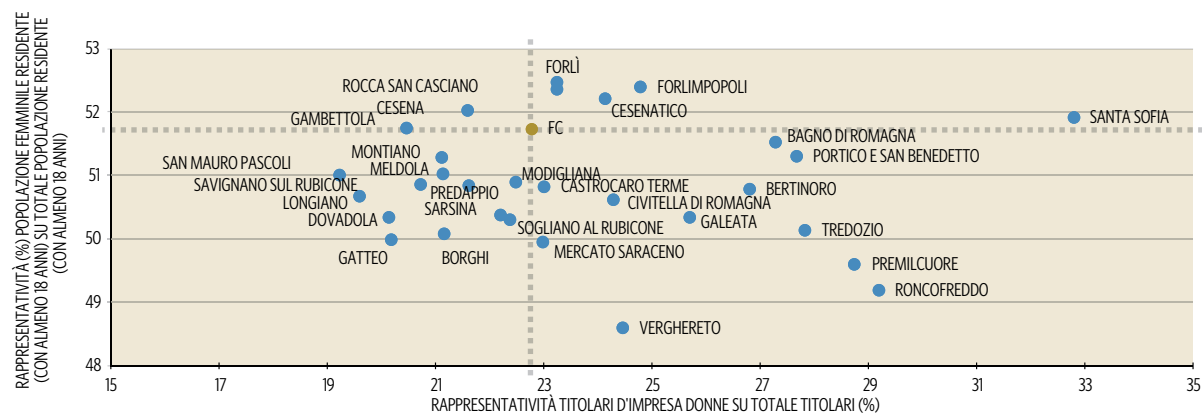
Nel caso dei titolari di impresa stranieri, il comune più performante è Cesenatico, che presenta una percentuale di titolari di impresa stranieri (11,5%) superiore al valore provinciale (9,9%) nonostante la rappresentatività degli stranieri residenti maggiorenni sul totale della

**FIGURA 7: RAPPRESENTATIVITÀ (%) TITOLARI D'IMPRESA STRANIERI SU TOTALE TITOLARI E RAPPRESENTATIVITÀ (%) STRANIERI RESIDENTI CON ALMENO 18 ANNI DI ETÀ SU TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE CON ALMENO 18 ANNI. ANNO 2009.**



Elaborazioni Antares su dati Ufficio Studi camera di Commercio di Forlì-Cesena e ISTAT

**FIGURA 8: RAPPRESENTATIVITÀ (%) TITOLARI D'IMPRESA STRANIERI SU TOTALE TITOLARI E RAPPRESENTATIVITÀ (%) STRANIERI RESIDENTI CON ALMENO 18 ANNI DI ETÀ SU TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE CON ALMENO 18 ANNI. ANNO 2009.**



Elaborazioni Antares su dati Ufficio Studi camera di Commercio di Forlì-Cesena e ISTAT

popolazione residente maggiorenne (8,3%) sia inferiore al dato provinciale (9%). Dall'altra parte, le peggiori combinazioni di valori sono realizzate da Premilcuore, Civitella di Romagna e Santa Sofia.

Nel caso dei titolari di impresa donne, i comuni più performanti sono Roncofreddo, Premilcuore e Tredozio in cui, nonostante la rappresentatività delle donne sul totale della popolazione sia più contenuta, c'è un valore alto di titolari d'impresa donne favorito dal settore agricolo. Viceversa nei principali centri abitati (Gambettola, San Mauro, Cesena e Forlì) la combinazione fra le due variabili mostra una situazione peggiore. I motivi possono essere di diversa natura: maggiori difficoltà nell'intraprendere un'attività, settore primario più contenuto e maggiori opportunità di scelta legate al lavoro dipendente.

La **mortalità infantile delle imprese** ha lo scopo di misurare la sopravvivenza di un'impresa nei primi tre anni di vita, periodo durante il quale l'esistenza della stessa è più che mai legata a diverse tipologie di fattori quali: scelte imprenditoriali avventate, scarsità di risorse finanziarie per investire in impianti e puntare sulla crescita, insufficienza dei flussi di cassa, difficoltà nel reperire personale qualificato, mancanza di una politica di sostegno all'imprenditoria, difficoltà nel trovare uno sbocco di mercato stabile, collocazione fisica non idonea che provoca difficoltà nel farsi conoscere dai clienti potenziali, eccessivo isolamento nei rapporti con altre imprese, scarsa circolazione della conoscenza, difficoltà nel sostenere determinati costi (ad esempio costi di trasporto), ecc.

A livello generale, la pianura è l'area che complessi-

vamente mostra i valori più elevati (10,2%) mentre le aree montane sono quelle che nel complesso hanno i valori più contenuti (6,9%). Probabilmente i motivi sono riconducibili al fatto che nelle aree montane c'è una maggiore ponderazione nella scelta di fare impresa, proprio perché il tessuto economico è meno dinamico e le condizioni di partenza sono strutturalmente più svantaggiose.

L'**indice di dinamica** (espresso in valori percentuali), che si calcola rapportando la somma delle imprese iscritte e cessate in un determinato anno sul totale delle imprese attive, indica la "vitalità" del territorio in termini di imprenditorialità, cioè il numero e l'incidenza relativa delle imprese coinvolte nello sviluppo, sia in senso positivo (nuove iscritte) sia in senso negativo (cessate). In altri termini, più è alto il valore espresso, maggiore è il ricambio imprenditoriale del territorio preso in esame.

Questo fenomeno è maggiormente accentuato nei comuni pianeggianti, vicini al litorale, dove il rinnovamento del tessuto imprenditoriale è accentuato dalle dinamiche stagionali legate al turismo, mentre è molto più contenuto nelle aree interne probabilmente per gli stessi motivi che sono alla base del minore tasso di mortalità infantile delle imprese.

Lo **sviluppo imprenditoriale** rappresenta la differenza fra natalità e mortalità imprenditoriale e indica se un territorio sta aumentando come stock di imprese oppure se questo valore si sta riducendo. Complessivamente la situazione provinciale nel 2009 è stata fortemente negativa (-1,3, la peggiore solo dopo Parma) e al proprio interno i segni negativi si sono ripercossi su tutto il

territorio a eccezione di Dovadola, Galeata, Gatteo e Montiano. Le performance peggiori sono quelle dei comuni montani e collinari forlivesi, dove la contrazione delle imprese attive provocata dalla crisi è stata particolarmente alta (valore inferiori a -3).

**TABELLA 13: TABELLA INTERPRETATIVA DEI "FATTORI MANIFESTI"**

TIPO DI VARIABILE INDAGATA	LETTURA
INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
DENSITÀ IMPRENDITORIALE	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
PESO TITOLARI STRANIERI SU TOTALE TITOLARI E PESO STRANIERI RESIDENTI CON ALMENO 18 ANNI SU TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE CON ALMENO 18 ANNI	SI VALORIZZANO LE COMBINAZIONI DI VALORI CON BASSA RAPPRESENTATIVITÀ IN TERMINI DI POPOLAZIONE STRANIERA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ED ELEVATA PERCENTUALE DI TITOLARI D'IMPRESA STRANIERI.
PESO TITOLARI DONNA SUL TOTALE DEI TITOLARI E PESO DONNE RESIDENTI CON ALMENO 18 ANNI SU TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE CON ALMENO 18 ANNI	SI VALORIZZANO LE COMBINAZIONI DI VALORI CON BASSA RAPPRESENTATIVITÀ IN TERMINI DI DONNE SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE ED ELEVATA PERCENTUALE DI TITOLARI D'IMPRESA DONNE.
MORTALITÀ INFANTILE DELLE IMPRESE	MAGGIORE È IL VALORE MINORE È IL PUNTEGGIO
INDICE DI DINAMICA	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO
INDICE DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE	MAGGIORE È IL VALORE MAGGIORE È IL PUNTEGGIO

**TABELLA 14: TABELLA SINTETICA DEI "FATTORI MANIFESTI"**

	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (IMPRESE OGNI 1000 ABITANTI)	DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE (DIPENDENTI/IMPRESE)	DENSITÀ IMPRENDITORIALE (IMPRESE PER KMQ)	TITOLARI STRANIERI SU TOTALE TITOLARI (%)	STRANIERI RESIDENTI MAGGIORENNI SU TOTALE RESIDENTI MAGGIORENNI (%)	TITOLARI DONNA SU TOTALE DEI TITOLARI (%)	DONNE RESIDENTI MAGGIORENNI SU TOTALE RESIDENTI MAGGIORENNI (%)	MORTALITÀ INFANTILE DELLE IMPRESE (%)	INDICE DI DINAMICA (%)	INDICE DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE (%)
BAGNO DI ROMAGNA	117,1	2,3	3,1	7,3	6,2	27,3	51,5	8,1	15,6	-0,1
BERTINORO	96,9	3,1	18,6	6,0	6,8	26,8	50,8	12,7	16,5	-3,1
BORGHI	91,0	0,5	8,2	7,9	6,7	21,2	50,1	11,9	16,7	-0,4
CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	105,9	1,5	18,0	13,2	10,6	23,0	50,8	7,8	12,7	-2,1
CESENA	104,4	2,6	40,2	8,8	8,0	21,6	52,0	10,8	13,8	-0,9
CESENATICO	135,1	1,3	76,0	11,5	8,3	24,1	52,2	12,5	16,0	-0,1
CIVITELLA DI ROMAGNA	132,0	1,1	4,3	7,5	12,7	24,3	50,6	7,4	10,5	-1,4
DOVADOLA	97,7	1,0	4,3	8,5	9,7	20,2	50,3	4,2	13,1	1,2
FORLÌ	97,1	2,8	50,0	11,2	9,6	23,3	52,5	8,2	14,3	-1,6
FORLIMPOPOLI	89,4	1,9	47,3	9,4	7,7	24,8	52,4	6,1	14,8	-1,3
GALEATA	96,5	1,7	3,8	8,6	18,1	25,7	50,3	13,3	14,0	0,0
GAMBETTOLA	94,7	2,2	129,5	9,7	9,5	20,5	51,7	14,1	16,2	-3,3
GATTEO	109,7	2,6	67,1	16,7	11,6	20,2	50,0	12,8	14,5	0,6
LONGIANO	115,0	3,5	33,4	6,6	6,3	19,6	50,7	6,0	12,0	-2,1
MELDOLA	104,6	1,6	13,5	10,5	11,1	21,1	51,0	14,4	13,2	-3,7
MERCATO SARACENO	108,5	1,9	7,6	8,0	9,1	23,0	49,9	8,4	11,7	-0,1
MODIGLIANA	91,2	3,0	4,3	9,4	7,9	22,5	50,9	6,3	11,4	-2,7
MONTIANO	115,4	0,4	21,1	3,1	5,9	21,1	51,3	3,7	8,2	0,0
PORTICO E SAN BENEDETTO	107,1	1,0	1,4	1,5	5,3	27,7	51,3	7,1	11,6	-6,5
PREDAPPIO	95,0	2,2	6,7	2,9	8,1	21,6	50,8	2,9	11,9	-0,8
PREMILCUORE	123,3	1,0	1,0	0,0	11,1	28,8	49,6	11,1	15,7	-3,7
ROCCA SAN CASCIANO	91,4	1,7	3,7	3,9	4,7	23,3	52,4	6,9	13,4	-4,6
RONCOFREDDO	116,5	1,1	7,6	3,2	9,3	29,2	49,2	9,4	11,2	-2,5
SAN MAURO PASCOLI	101,7	3,0	64,3	13,1	11,4	19,2	51,0	11,8	15,5	-1,3
SANTA SOFIA	83,6	5,7	2,4	3,6	9,5	32,8	51,9	4,4	10,4	-3,0
SARSINA	123,1	1,1	4,5	5,8	6,7	22,2	50,4	4,9	11,4	-1,7
SAVIGNANO SUL RUBICONE	100,1	2,5	74,9	18,1	12,8	20,7	50,9	13,0	17,4	-1,0
SOGLIANO AL RUBICONE	112,8	1,3	3,9	7,5	8,9	22,4	50,3	10,5	13,5	-0,8
TREDOZIO	92,0	1,1	1,9	1,3	3,6	27,8	50,1	8,3	9,2	-2,5
VERGHERETO	133,3	1,0	2,2	1,6	4,6	24,5	48,6	2,9	12,9	-1,5

Elaborazioni Antares su dati Ufficio Studi Camera di Commercio Forlì-Cesena, Istat e Smail Unioncamere

## 4. I COMUNI DELLA PROVINCIA E IL “FATTORE GRAVITAZIONALE”

La provincia di Forlì-Cesena e la Romagna nel suo complesso sono attraversate da importanti elementi infrastrutturali connessi ai grandi nodi della rete nazionale e transnazionale, che le rendono fortemente strategiche. Basti pensare all'Autostrada A-14, alla E-45 E-55, alla S.S. 16 Adriatica, alla S.S. 9 via Emilia, alla S.S. 67 via Firenze/ via Ravennana, alla rete ferroviaria, al porto di Ravenna e al sistema aeroportuale che comprende non solo lo scalo forlivese del “Ridolfi”, ma anche quello riminese del “Fellini” e quello bolognese del “Marconi” per rendersi conto del forte peso che questa porzione di territorio esercita a livello regionale e nazionale.

Questa strategicità infrastrutturale, combinata con la conformazione del territorio (che per circa un 70% si distribuisce fra collina e montagna), caratterizzano fortemente la provincia di Forlì-Cesena, all'interno della quale una concentrazione dei principali asset nell'area pianeggiante ha favorito un processo di confluenza delle imprese e della popolazione. Se, in una porzione di territorio che rappresenta circa il 30% dell'intera superficie provinciale, risiedono l'80% delle imprese e l'80% dei residenti, è necessario procedere nell'analisi tenendo ben presenti queste differenze strutturali che possono – per comodità espositiva – venire etichettate come “fattore gravitazionale”.

Il “**fattore gravitazionale**” di un comune è dunque un numero sintetico che combina fra loro due famiglie di variabili.

La prima famiglia ha una natura strettamente quantitativa ed è legata alla distanza (in km) dei comuni dalle principali infrastrutture presenti nel territorio (non solo provinciale, ma anche romagnolo, ed eventualmente regionale o extraregionale). Il valore km è stato tradotto in termini di utilità decrescente cioè, al crescere della distanza del comune  $x$  dall'infrastruttura  $y$ , diminuisce l'utilità che il comune stesso ne può ricavare. Le principali infrastrutture analizzate sono:

- aeroporto (si considera l'aeroporto più vicino);
- porto di Ravenna;
- accesso A-14 più vicino;
- accesso E-45 più vicino;
- aeroporto di Cesena;
- scalo merci ferroviario più vicino (non è stato considerato quello di Villa Selva);
- prima città con almeno 50 mila abitanti più vicina.

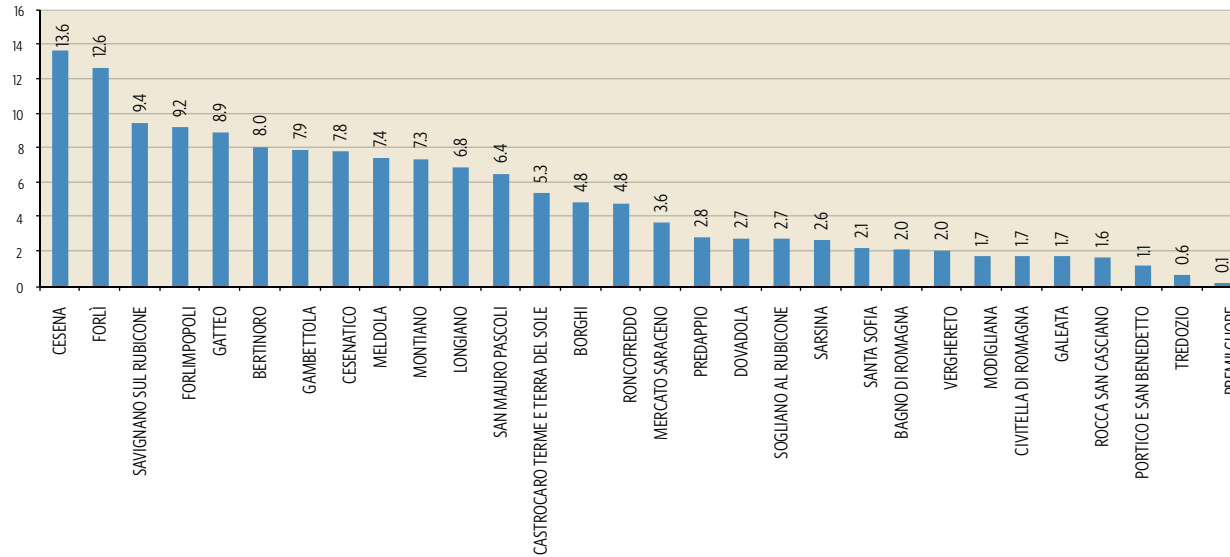
La seconda famiglia di variabili invece ha una natura più qualitativa e permette di rafforzare quanto indicato in precedenza, distinguendo chi beneficia di più infrastrutture contemporaneamente (e a breve distanza) da chi è più isolato. Questi elementi si ricavano da:

- presenza di un aeroporto a meno di 40 km di distanza;
- presenza di più di un aeroporto a meno di 40 km di distanza;
- porto di Ravenna a meno di 40 km di distanza;

- primo casello autostradale a meno di 20 km di distanza;
- imbocco E-45 a meno di 20 km di distanza;
- autoporto di Cesena a meno di 20 km di distanza;
- primo scalo ferroviario a meno di 20 km di distanza;
- presenza di un secondo comune con almeno 50 mila abitanti a meno di 20 km di distanza;
- zona geografica di appartenenza (pianura, collina, montagna);
- grado di urbanizzazione.

La combinazione complessiva di questi elementi, che permette di definire quali sono i comuni strutturalmente avvantaggiati e quali no, fornisce anche la chiave di lettura con la quale interpretare le variabili che verranno illustrate di seguito.

**FIGURA 10: "PESO GRAVITAZIONALE" DEI COMUNI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**



**Elaborazioni Antares**

Ciò che emerge ha lo scopo di ordinare, alla luce delle caratteristiche individuate, quali comuni si trovano in una posizione di vantaggio e quali risultano svantaggiati. Il risultato è abbastanza prevedibile: Cesena è il comune più avvantaggiato, seguono Forlì e la quasi totalità dei comuni di pianura.

Abbastanza scontato è anche il gruppo dei comuni più penalizzati. Fra questi sono presenti tutti i comuni di montagna e - cosa maggiormente interessante - set-

te su dieci appartengono al comprensorio forlivese. Il comprensorio cesenate - collinare e montano - servito dalla E-45 gode invece di un vantaggio strutturale non indifferente perché ha comunque la possibilità (al di là delle condizioni dell'arteria) di beneficiare di una strada di grande comunicazione in grado di sopportare volumi di traffico intenso, riducendo quindi notevolmente i tempi di percorrenza.



## 5. CONCLUSIONI

### Metodologia dei punteggi

Da un punto di vista metodologico i punteggi complessivi dei fattori abilitanti e manifesti sono stati ottenuti attraverso un approccio di tipo ordinale.

L'approccio di tipo ordinale consiste nell'ordinare la variabile (o il gruppo di variabili) in ordine crescente o decrescente (a seconda del significato), attribuendo il punteggio più alto al comune con il risultato migliore. In questo caso per ogni variabile (o gruppo di variabili) i punteggi variano da 30 a 1.

La loro somma permette di avere un numero sintetico finale che:

- nel caso dei fattori abilitanti può raggiungere il punteggio di 150 punti;
- nel caso dei fattori manifesti può raggiungere il punteggio di 210 punti.

Il vantaggio di questo metodo è dato dalla possibilità di annullare il problema relativo alle diverse unità di misura espresse dagli indicatori perché, attribuendo dei punteggi ai valori degli indicatori, il problema viene eliminato dalla radice. Lo svantaggio invece è dato dal fatto che una volta definiti i punteggi finali, si riesce a dire chi si è posizionato meglio e chi si è posizionato peggio, ma non si può dire in che misura, perché il risultato complessivo è frutto della somma dei posizionamenti rispetto alle variabili esaminate.

La variabile "peso gravitazionale" invece è calcolata attribuendo pesi a determinate caratteristiche del comune rispetto alle infrastrutture viarie principali, sia in termini di utilità rispetto alle distanze ( $1/x$  è l'utilità di cui bene-

ficia un determinato comune rispetto alla distanza in km da una infrastruttura viaria) che di presenza di determinate caratteristiche qualitative (come, ad esempio, la presenza di più infrastrutture del medesimo tipo entro una determinata distanza).

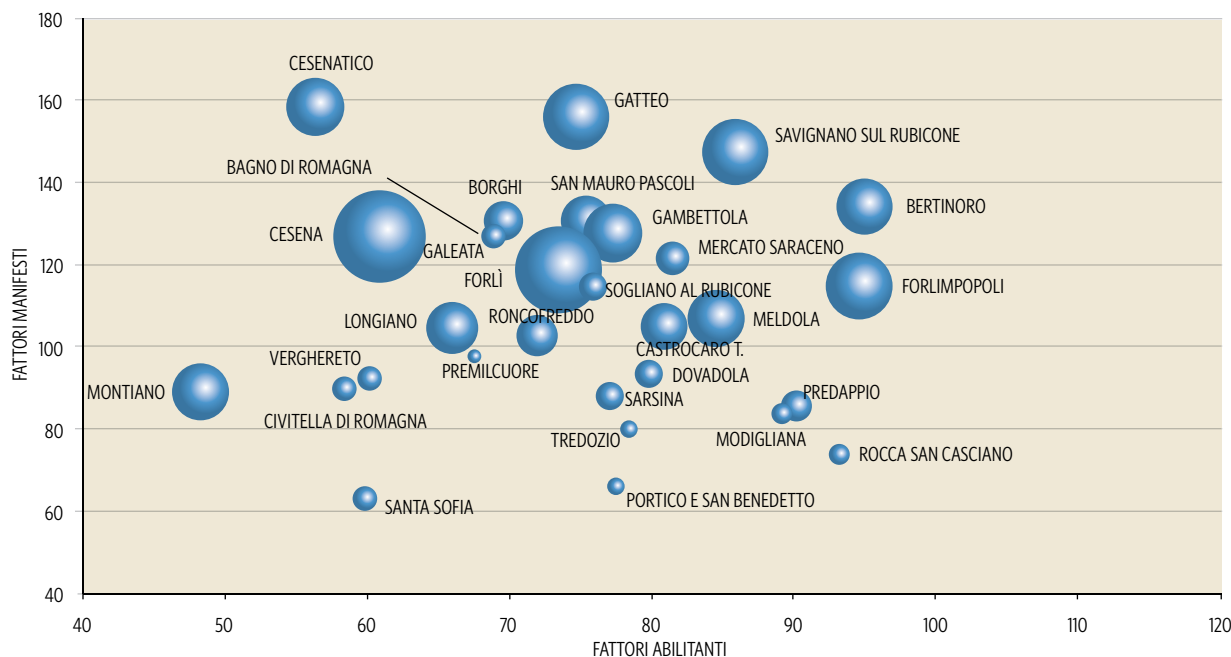
In estrema sintesi dunque, come è stato illustrato in precedenza, l'analisi del fattore impresa è stata realizzata considerando due grandi famiglie:

- fattori abilitanti (insieme degli elementi che possono contribuire a incentivare la nascita delle imprese);
- fattori manifesti (insieme degli elementi che di fatto mostrano il livello di sviluppo imprenditoriale in un determinato territorio).

Queste due grandi famiglie sono a loro volta integrate con una terza variabile chiamata "peso gravitazionale", che esprime in sintesi la centralità di un comune rispetto ai principali nodi infrastrutturali del territorio.

L'insieme di queste famiglie di variabili prende forma in una matrice di posizionamento, in cui verranno rappresentati visivamente i valori sintetici: fattori abilitanti (asse delle x), fattori manifesti (asse delle y), peso gravitazionale (ampiezza delle bolle).

**FIGURA 11: DISTRIBUZIONE DEI COMUNI SULLA BASE DEI VALORI SINTETICI RELATIVI ALLE FAMIGLIE DI VARIABILI ANALIZZATE. DIMENSIONE DELLE BOLLE = FATTORE GRAVITAZIONALE**



**Elaborazioni Antares**

Sulla base di queste indicazioni, si distinguono:

- area con punteggi bassi in termini di fattori abilitanti: si tratta di una parte dei comuni periferici della provincia e una parte dei comuni più importanti;
- area con punteggi alti in termini di fattori abilitanti, che interessa prevalentemente comuni del comprensorio forlivese (sui primi 10, 7 sono del comprensorio forlivese);

- area con punteggi elevati in termini di fattori manifesti: comuni della pianura e della parte cesenate della provincia (8 su 10 sono del comprensorio cesenate)<sup>16</sup>;

<sup>16</sup> I comuni di questa parte del territorio sono afferenti all'area del Rubicone della provincia di Forlì-Cesena che è stata già descritta come area a elevata crescita e sviluppo (si veda Relazione Antares, *La città del Rubicone*, 2010).

- area con punteggi ridotti in termini di fattori manifesti in cui prevalgono i comuni collinari e montani dell'entroterra provinciale (in particolare degli ultimi 10, 7 sono del comprensorio forlivese).

La distribuzione appena illustrata, a partire dalle variabili indagate nel presente rapporto, permette una serie di considerazioni.

Innanzitutto, c'è da considerare il peso, nei fattori di abilitazione, del cosiddetto "sistema paese": ovvero l'insieme di regole nazionali che definiscono le regole di gioco per tutti i territori e che sono soprattutto incisive in termini di fiscalità e imposte. L'attuale assetto di decentramento amministrativo in Italia permette un margine di manovra sull'efficienza di carattere regionale e locale, anche se non permette il ricorso a forme di fiscalità territoriale, che sono peraltro al centro dell'iter di attuazione del cosiddetto federalismo fiscale, ma che sin qui non hanno prodotto impatti sulla regolamentazione amministrativa dei comuni. In secondo luogo, esiste una varianza territoriale data dalla diversa densità imprenditoriale e demografica, che si correla a una diversa efficienza dei servizi locali.

Questa varianza è legata a effetti di agglomerazione che in alcuni casi possono generare diseconomie<sup>17</sup>. Il risultato di queste "diseconomie urbane" è generato da fenomeni di densità e concentrazione che alzano i costi delle transazioni e della regolazione.

<sup>17</sup> Questo appare evidente "ordinando" i comuni all'interno di ciascun fattore sulla base del punteggio ottenuto per ciascuna variabile. I comuni più grandi e con maggiore dinamica di impresa hanno punteggi bassi nei fattori abilitanti. Graficamente la parte di territorio interessata da queste diseconomie è quella in alto a sinistra nella figura 11.

In terzo luogo, esiste una relazione osservabile tra “centralità” in termini infrastrutturali e sviluppo di impresa. Questa relazione non si traduce sempre in una ottimale presenza di fattori abilitanti. Esistono, però, parti del territorio la cui centralità gravitazionale non è compromessa da diseconomie di densità: i comuni di Savignano, Bertinoro e Forlimpopoli, ad esempio, hanno elevati punteggi nei fattori abilitanti ma non soffrono di diseconomie<sup>18</sup>. Sono comuni che presentano alti tassi di sviluppo demografico e imprenditoriale e che non hanno ancora saturato la propria capacità/offerta attrattiva. In quarto luogo, esistono porzioni di territorio, dove pur in presenza di elevati fattori abilitanti, questi risultano inibiti da una posizione di scarsa centralità gravitazionale che si traduce in ridotte dinamiche di sviluppo. È l'esempio della maggior parte dei comuni montani e collinari. In termini di politiche territoriali per permettere a questi comuni di realizzare al meglio le proprie potenzialità in senso abilitante, occorre lavorare sulla loro connessione con la restante parte del territorio, valorizzandone le caratteristiche. In una futura regolazione, in un quadro potenziale di leve fiscali assegnate ai comuni, occorrerà tenere conto delle diverse dinamiche sopra illustrate e pensare a politiche fiscali di sviluppo che determinino disincentivo o incentivo, sulla base degli effetti di saturazione o attrazione che si vogliono generare. Tale regolazione avrà bisogno

di un coordinamento tra i comuni, per non cadere nella trappola di una ulteriore polarizzazione territoriale. È per questo motivo che, se dobbiamo pensare a politiche che avvantaggino il fattore impresa e che siano efficaci ed efficienti, dobbiamo pensare a strategie realizzate attraverso una governance condivisa tra gli attori locali.

---

18 La correlazione tra sviluppo e peso della regolazione nella letteratura è oggetto di ampio dibattito. È stato infatti dimostrato che esiste un processo di “endogeneità” tra sviluppo e regolazione, ovvero è difficile definire cosa influenza cosa in modo univoco (si veda ad esempio V. Daniele, *Regolazione economica e vincoli alla crescita*, Rivista dell'Associazione Rossi-Doria, 3-4, 2008).



*con il contributo di*

**Unipol**  
GRUPPO

**Forlì-Cesena**



Via Pelacano 29  
47122 Forlì

T 0543 770111  
F 0543 770143

*cna@cnafe.it*  
*www.cnafe.it*